N. 291 — Domenica 20 Ottobre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Domenica 20 Ottobre — N. 291

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Broglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN e VOGLER
TORINO, Piazza San [illegible]
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Questioni gravi

Se, come appare a molti probabile, la pubblicazione anticipata del progetto della nuova tariffa tedesca si proponeva di sollevare l'opinione pubblica della Germania e dell'Europa contro le esorbitanti pretese agrarie, il conte Bülow può dirsi contento di aver raggiunto il suo fine.

Appassionati furono i dibattiti che precessero e seguirono quella pubblicazione, ma dal giorno in cui i progettati dazi doganali vennero alla luce, non si può dire che le idee agrarie abbiano percorso il cammino che si sperava. I caporioni del partito protezionista, i quali tutti appartengono all'aristocrazia fondiaria, non debbono essere contenti dell'intransigenza astiosa con cui propugnarono le nuove e insormontabili gabelle.

In questi giorni abbiamo avuto tre grandi e serie manifestazioni, le quali tutte si accordarono nel mettere in rilievo il pericolo agrario e nel proposito fermissimo di combatterne ogni pretesa assurda.

La «Dieta commerciale germanica», la quale stringe in unico fascio tutti coloro che sotto modeste o grandi forme esercitano il traffico, or non è molto si pronunziò vibratamente contro il principio delle tariffe doppie, principio che venne parzialmente accolto dal progetto doganale che tanto discussioni provocò e riaccese. Anche il «Fascio centrale degl'industriali tedeschi» si pronunziò nello stesso senso, mentre la democrazia socialista, riunita nel suo annuale Congresso, energicamente si pronunziava contro ogni rincrudimento daziario, così sulle tariffe agricole come sulle tariffe industriali.

E mentre la reazione liberale, forse un po' tardi manifestatasi, si propaga e si rafforza in virtù della bontà stessa della causa che propugna, fuori dell'impero, prudentemente i Governi, apertamente gl'interessati, si sono pronunziati contro questa rifioritura protezionistica, che avrebbe ripercussioni poco liete in quasi tutta Europa, come ha dimostrato largamente L. Fontana-Russo nell'ultimo fascicolo della *Riforma Sociale* in un articolo sui trattati di commercio ed il traffico internazionale.

La Russia, per esempio, a mezzo degli organi ufficiosi del ministro delle finanze, il quale rappresenta tanta parte del Governo di quel paese, ammonì la Germania sulle conseguenze incalcolabili e gravi a cui potrebbe condurre il suo atteggiamento esclusivista nella politica commerciale futura. E, quasi ciò non bastasse, l'Austria fece manifesto il suo malcontento, e l'Ungheria sorse sdegnosa a protestare, mentre minacciava la Svizzera. Anche in Italia si ebbero segni evidenti di ostilità da parte dei produttori agricoli, ma in alto, là, dove si è responsabili dell'indirizzo da dare ai problemi doganali ed economici che si agitano e s'impongono, là, parve che l'orientamento fosse incerto e fiacca l'azione. Ce ne dispiace per il Paese che ha tanto bisogno di assistenza, che sente molto la necessità incalzante di esportare le merci grezze del suolo, che non può fare a meno di quei mercati dell'Europa centrale, ove faticosamente si aprì la strada e s'impose.

Dell'azione del Governo italiano nei giorni che precorrono il nuovo periodo della politica commerciale europea parleremo in seguito, e parleremo a lungo.

Notiamo per ora l'opera sapiente e previdente dei paesi che sanno ciò che vogliono, e come ottenerlo, e come determinare le situazioni che conducono al successo.

Bernardo Bülow ricorda Ottone di Bismarck. La pubblicazione anticipata del progetto della nuova tariffa tedesca, pubblicazione forse da lui solo voluta, pare rispondere a due fini politici ugualmente provvidi e chiari per il Governo tedesco. La Cancelleria dell'impero non poteva non prevedere i clamori che avrebbe sollevato quella riforma ardita; nè è da credere che da tanto rumore non avesse prestabilito di trarre vantaggio per dirigersi più speditamente alla meta. Le attuali agitazioni agrarie della Germania serviranno come abile pretesto a frenare le domande degli Stati esteri nelle contrattazioni avvenire; come l'accoglienza fatta dai paesi contraenti al disegno della nuova tariffa doganale servirà a mitigare le pretese degli agrari e ad averli più docili, e a ridurli meno resistenti a quel progetto di canalizzazione che sta tanto a cuore all'imperatore.

L'agricoltura tedesca, al pari di quella dei vecchi paesi d'Europa, è tormentata da infermità dissolventi. Ma è un errore il credere che la protezione doganale ne sia rimedio infallibile e di più rapida efficacia. Essa, nell'attuale fase storica dell'economia tedesca, sarebbe forse più gravida di mali che di vantaggi.

Ma tale è il senso pratico di quel nobile paese e tanta la conoscenza dei suoi interessi reali e maggiori, che la Germania, ora, come sempre, saprà trovare la sua via e proseguire, senza scosse e senza debolezze, verso gli obbiettivi più seducenti dell'operosità manufatturiera.

Intorno ai divisamenti del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,10:

La *Tribuna* dice infondate, se non fantastiche addirittura, le notizie apparse su qualche giornale intorno ai disegni di legge che Carcano proporrà all'approvazione dei colleghi, e specie la notizia che le sue proposte siano la riproduzione, più o meno corretta, di quelle da lui fatte nel 1898.

La *Tribuna* scrive: «Tutte le notizie di decreti reali che si pubblicherebbero per gli abbuoni sull'alcool sono infondate; è invece da attendersi che fra breve il Governo presenterà delle opportune proposte di legge e otterrà facilmente l'urgenza per discuterle e approvarle.

«Oggi, poi, è arrivato a Roma l'on. Ottavi, presidente del Congresso enologico di Novara, per conferire con Luzzatti e mettersi d'accordo con lui sulle proposte da presentarsi al Congresso.»

Come e quando si distribuirà la relazione Saredo.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,30:

Saredo entro domani consegnerà il secondo volume dell'inchiesta di Napoli a Giolitti.

La distribuzione dei due volumi si farà domani sera o, al più tardi, lunedì mattina. Per disposizione di Giolitti i giornalisti li avranno assieme ai senatori e ai deputati.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

La relazione Saredo, sull'inchiesta a Napoli, sarà presentata a Giolitti martedì mattina.

Baccelli ritornato a Roma.

Roma, 19 (*Stefani*). — Baccelli, col suo capo-gabinetto Nasari, è tornato stamane da Maderno.

L'ambasciatore di Germania a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 19,15:

Si ritiene probabile che l'ambasciatore di Germania a Roma, conte Wedel, venga traslocato a Londra, per sostituirvi l'Hatzfeldt, che si ritira dalla diplomazia a causa della sua salute malferma.

Varie dalla Capitale.

Le Leghe edilizie di Roma — Gli utili della Banca d'Italia — Zanardelli si reca a Gardone — Il primo Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,15:

I rappresentanti delle varie Leghe edilizie di Roma hanno trasmesso a Giusso un memoriale in cui, dopo esposte le tristi condizioni in cui versa la classe lavoratrice romana, invita il Ministero a dar ordine di continuare parecchi lavori di pubblica utilità.

— L'*Agenzia Italiana* smentisce che Stringher abbia intenzione di distribuire il sopravanzo degli utili normali della Banca d'Italia dovuti agli azionisti.

— Domani Zanardelli si recherà a Gardone di Valtrompia, invitato al banchetto offertogli dai suoi fedeli amici di colà e dagli operai. Il banchetto sarà di cinquecento coperti. Zanardelli ritornerà a Roma nei primi giorni della settimana ventura.

— Il 24 corrente si riunirà il primo Consiglio dei ministri.

A proposito dell'attentato al treno reale.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

A proposito del preteso attentato contro il treno reale, che avrebbe avuto luogo al passaggio a Parma, il *Fanfulla* dichiara che ha assunte informazioni e che gli risulta che la notizia è assolutamente infondata.

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,5:

Il Pontefice oggi ricevette i cardinali Parocchi e Respighi.

Oggi, con intervento di prelati e di varie personalità, al Vaticano si è collocato in San Pietro il modello della statua al beato Lasalle, fondatore dell'Ordine dei *Frères des écoles chrétiennes*. Il modello è stato sottoposto all'approvazione dei presenti. La statua verrà inaugurata con gran solennità.

I lavori del Congresso dei Comuni

La sede del futuro Congresso.

Ci telegrafano da Parma, 19, ore 13,35:

L'aula del Congresso è spopolata. Il tempo splendido ha richiamato i sindaci a passeggio ed alla visita dei Musei e della Pinacoteca. I socialisti andarono a Reggio.

Si leggono ventisei adesioni nuove. Note quelle di Assisi e di Adria.

Vennero risolti varii quesiti e chiarite alcune incertezze. Si discute animatamente circa la designazione della sede del terzo Congresso. Il Comitato organizzatore propone Messina, i democratici parteggiano per Livorno. Parlano lungamente, inneggiando all'unità nazionale e scagliandosi contro il regionalismo i sindaci Mariotti, Lapoldi, Mussi, Ferri ed i sindaci di Messina e di Livorno. Si addiviene poscia alla votazione: Messina raccoglie 25 voti; Livorno 27 voti.

⁂

Ci telegrafano da Parma, 19, ore 19,25:

Oggi il Congresso dei sindaci per la costituzione dell'Associazione fra i Comuni del Regno ha ultimato i lavori, scegliendo Messina a sede del futuro Congresso. Parecchi oratori ringraziarono per la gentile ospitalità ricevuta. Rispose loro il sindaco di Parma, le cui parole furono accolte da fragorosi applausi. Stasera vi sarà un pranzo offerto dal Municipio ai congressisti. Domani i congressisti faranno una gita a Salsomaggiore.

I congressisti di Parma a banchetto.

Ci telegrafano da Parma, 19, ore 23,50:

Le Commissioni discussero e approvarono il regolamento.

Nel ridotto del teatro Regio ebbe luogo un banchetto di 230 coperti. Brindarono Mariotti, Mussi, Bertoni, Sambuco, a nome della unanimità del vostro Consiglio; Berghini, salutando il Re; Albertelli e Berenini in senso socialista; Olivieri in senso repubblicano. Grande entusiasmo e molta armonia.

L'inaugurazione di tre Congressi.

Reggio Emilia, 19 (*Stefani*). — Presenti oltre 200 delegati, si sono inaugurati stamane i Congressi nazionali della previdenza, della cooperazione e quello delle Camere del lavoro. Dopo un breve discorso del presidente del Comitato locale, parlò il sindaco Chierici, portando il saluto della città ai congressisti. Indi i delegati dei tre Congressi iniziarono separatamente i loro lavori. Al Congresso cooperativo intervenne il prefetto, rappresentante il Governo.

Il soggiorno dei Reali a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 19,10:

Il Re stamane fece una lunga passeggiata nel parco. Il Re alle 10,30 ricevette i generali del presidio. Si trattenne a parlare dell'andamento delle cose militari, specialmente col generale Mirri, comandante del Corpo d'armata.

Nel pomeriggio la marchesa e il marchese Calabrini, il marchese di Santasilia e il dottor Quirico si recarono al *Bazar Parisien* a comperare giocattoli per la principessa Jolanda.

Zanardelli a Brescia.

Brescia, 19 (*Stefani*). — Zanardelli è arrivato da Maderno. Domattina si recherà a Gardone.

I principi di Battenberg a Bari.

Bari, 19 (*Stefani*). — Il principe e la principessa di Battenberg sono arrivati.

La minaccia di uno sciopero rivoluzionario

La risposta di Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20,55:

E' stato pubblicato il testo della risposta di Waldeck-Rousseau al segretario generale della Federazione dei minatori. Essa conferma le informazioni che vi ho già telegrafato. Waldeck-Rousseau dice che il Governo nulla ha da togliere o da aggiungere alle dichiarazioni fatte, di piena libertà, l'8 marzo alla Camera. Nessuna considerazione potrebbe indurlo a promettere quanto egli non potrebbe mantenere. Le riforme non si decretano a scadenza fissa, ma si conquistano collo studio e colla propagazione coscienziosa e pacifica.

Dice che bisogna attendere il rapporto della Commissione incaricata di udire i rappresentanti di tutti gli interessati, prima di prendere delle decisioni riguardanti un'industria che tiene uno dei primi posti nella prosperità nazionale. Se può temersi uno sciopero generale che danneggi il paese, può temersi altresì che serva male agli interessi che si propone di difendere.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 23,5:

Il prefetto di Saint-Etienne emanò un decreto col quale sono sospesi provvisoriamente la vendita e il trasporto di fucili da guerra trasformati e delle munizioni.

I lettori rammenteranno che nel mese di aprile scorso il *referendum* dei minatori francesi, per indire lo sciopero generale al 1.o di maggio, ebbe un esito sfavorevole ai desiderii caldeggiati dagli agitatori. Su 102,000 lavoratori delle miniere, soltanto 30,000 si pronunziarono a favore dello sciopero generale e 18,000 contro.

Nel nuovo *referendum* compiutosi adesso, per vedere se si debba o pur no indire lo sciopero generale al 1.o di novembre, i risultati non sono stati diversi. Nel Pas-de-Calais, per esempio, sopra 50,000 minatori soltanto 9300 si sono dichiarati per lo sciopero, 9900 han votato contro lo sciopero e tutti gli altri si sono astenuti.

Ora questo grande numero di astensioni che si verifica analogamente negli altri bacini minerari di Francia fa sperare che la Federazione sarà nella impossibilità di decidere lo sciopero generale per il 1.o di novembre, così come non potè farlo per il 1.o di maggio.

Il Comitato della Federazione si riunirà fra poco a Saint-Etienne e la data dello sciopero sarà ancora una volta rimandata, perchè 40,000 minatori non possono imporre agli altri 120,000 di incrociare le braccia.

Ma questo non vuol dire che l'agitazione stia per cessare. Tutt'altro. E quello che è veramente caratteristico in questa agitazione gli è ch'essa non viene diretta contro i padroni delle miniere o contro gli imprenditori, ma è volta contro i poteri pubblici dello Stato.

Il movimento dei minatori francesi ha dunque un'espressione nuova e notevolissima.

Essi chiedono allo Stato una legge che riduca ad otto ore la durata del lavoro. Essi chiedono allo Stato che per legge sia stabilita una pensione di due lire il giorno dopo 25 anni di lavoro, cioè 730 lire l'anno. Essi chiedono inoltre che venga fissato un minimo di salario.

Domande gravi, data la situazione dell'industria carbonifera in Francia, che implicano questioni ancora più gravi, data la situazione del mercato del carbone nel mondo.

D'altra parte il Parlamento francese, che deve decidere su tali proposte di legge, non può certo discuterle e approvarle avanti il 1.o di novembre. Così che anche per questo lato l'agitazione dei minatori per l'immediato sciopero generale sembra fuori di proposito e inopportuna.

Del resto, se i desiderati dei minatori francesi, giusti in se stessi, venissero tradotti in legge, ne conseguirebbe l'arresto delle miniere francesi e la rovina dei lavoratori, a beneficio dell'industria carbonifera degli altri paesi.

Come mai, dunque, gli agitatori non si immedesimano di tali condizioni di fatto che sono ineliminabili? Come mai non vedono che la diminuzione delle ore di lavoro e la pensione di 730 lire l'anno dopo 25 anni di lavoro si tradurrebbe in un accrescimento della mano d'opera in Francia, a tutto beneficio della concorrenza belga, tedesca, inglese e sopratutto a beneficio della concorrenza dei carboni americani?

Sono, come si vede, responsabilità enormi quelle in cui vogliono incorrere i capi.

Intanto, per aver notizia precisa delle intenzioni dei minatori, un giornale parigino ha fatto interrogare alcuni membri del Comitato dello sciopero generale, i quali risposero all'incirca in questi termini:

— Secondo il nostro parere, — dissero essi, — lo sciopero è inevitabile. Se esso non scoppierà proprio il primo novembre, vuol dire che si produrrà alcuni giorni più tardi. Noi stiamo tuttavia per formulare le nostre decisioni definitivamente, poichè i diversi voti sono centralizzati su Saint-Etienne, dove si radunerà il 20 corrente il Comitato federale dei minatori, composto di un delegato per bacino, e questo Comitato deciderà in ultimo appello.

— E credete voi, — chiese il redattore del detto giornale, — che esso accetterà la data del 1.o novembre per la cessazione del lavoro?

— E' probabile. Tutto ciò che il Comitato potrà fare è d'accordare al Governo ancora una dilazione, la quale non eccederà però certamente i cinque o sei giorni.

— Ora, non temete voi delle defezioni? E quale attitudine terranno, secondo voi, gli astensionisti?

— Essi saranno costretti di camminare di pari passo cogli altri. Poi noi contiamo molto sulla *iniziativa individuale*. Non è impossibile, vedete, di mettere gli irresoluti nella impossibilità di continuare il lavoro.

— Allora sarà uno sciopero rivoluzionario?

— Perchè no? Vedete, il minimo conflitto, la più piccola scaramuccia possono avere conseguenze gravissime; varii Corpi di operai sono già stati «lavorati». Fra qualche giorno una propaganda attiva sarà iniziata in più di ottanta città francesi, dove saranno organizzate riunioni e conferenze, e non siamo lontani dal credere che parecchie Corporazioni importanti si lascieranno indurre a far causa comune coi minatori.

Tali sono le precise dichiarazioni fatte dai portavoce stessi del Comitato per lo sciopero generale.

Ma già, come da alcuni giorni hanno avvertito i nostri telegrammi da Parigi, la situazione diventa minacciosa a Montceau-les-Mines.

Più che lo sciopero, a Montceau-les-Mines si prepara la rivolta, onde si accumulano in quei luoghi i fucili e le munizioni.

L'insurrezione si prepara: i lavoratori dicono alla Camera dei deputati, al Senato, al Governo: «Se a tale data voi non avrete votato e promulgate le tali e tali leggi, noi proclameremo lo sciopero e lo sosterremo con la rivolta.»

Il Governo francese è allarmato e preoccupato da tutto ciò, in quanto che la rivolta vorrebbe dire un massacro. Immaginarsi che cosa potrebbero fare alcune migliaia di fucili contro le artiglierie militari!

Frattanto urgono i provvedimenti ad evitar le disgrazie.

Se è vero che la vendita e la compra delle armi è libera, non è meno vero che quando esse si facciano in ambienti ed in condizioni speciali finiscono di essere una semplice operazione commerciale....

Tuttavia molti in Francia hanno fede nella saggezza dei lavoratori, della qual saggezza essi diedero già una prova non votando a favore dello sciopero generale, e furono la massima parte.

Anche quando l'agitazione si limitasse allo sciopero, nei limiti della legalità, il fatto sarebbe gravissimo per i lavoratori.

C'è dunque a sperare che l'opera insana degli agitatori riesca inefficace e che le domande dei minatori francesi possano venire discusse e, nei limiti del possibile, soddisfatte dal Parlamento.

Dato le condizioni generali dell'industria e del mercato dei carboni, lo sciopero generale dei minatori francesi vorrebbe dire, sopra ogni cosa, una serie di patimenti per loro.

Dove gli scioperanti attingeranno i mezzi per resistere quando le casse dei loro Sindacati saranno esauste? Verranno gli operai di altri mestieri, non direttamente interessati nella questione, sborsare le grosse somme necessarie per tirare in lungo la resistenza? E non vi saranno dei minatori di alcuni Distretti che, essendo favoriti dall'inerzia delle miniere chiuse, lavoreranno di più per attirare a sè la clientela, come accadde in Inghilterra in quasi tutti i grandi scioperi minerari?

Ecco altrettante domande a cui è molto dubbio quale risposta sia per essere data.

Sullo scopo del viaggio dello tsar in Francia.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Una Nota ufficiosa, contrariamente a quanto pubblicarono alcuni giornali esteri, che il viaggio dello tsar ebbe lo scopo di preparare un nuovo prestito russo, dichiara che nè durante, nè dopo il viaggio dello tsar in Francia, si trattò alcun prestito russo.

⁂

Pietroburgo, 19 (*Stefani*). — L'*Agenzia Telegrafica Russa* pubblica che lo scopo del viaggio dello tsar in Francia essendo stato travisato da alcuni giornali esteri come avente per oggetto della preparazione in Francia di un nuovo prestito russo, il ministro delle finanze dichiara che non si trattò nessun prestito nè durante nè dopo il viaggio.

Le idee di Luzzatti secondo un giornale berlinese.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 19,45:

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un'intervista del suo corrispondente romano, Barth, avuta con Luzzatti sulla questione dei trattati di commercio. In sostanza, Luzzatti avrebbe sostenuto in questa intervista la convenienza di mantenere lo *statu quo*.

I disordini di Debreczin.

Budapest, 19 (*Stefani*). — Il rapporto ufficiale circa i disordini avvenuti a Debreczin in seguito all'elezione del candidato liberale alla Dieta dice che i dimostranti vennero dispersi dalla truppa senza fare uso delle armi. I dimostranti fuggirono gettando sassi contro la truppa. Le ferite che nel conflitto riportarono alcuni militari ed alcuni dimostranti sono tutte leggiere.

Il Congresso contro il duello.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 20,15:

Nel locale della Borsa dei librai a Lipsia si è inaugurato il Congresso contro il duello. Vi partecipano i rappresentanti, oltrechè della Germania, anche dell'Austria. Presiede il principe Lowenstein.

Si prevedono lunghe discussioni. Si tratta di proporre pene severe contro i duellanti e di stabilire un Tribunale a cui sarebbe domandata la definizione di tutte le questioni d'onore.

La vittoria di Santos-Dumont

IL PROBLEMA DELLA NAVIGAZIONE AEREA RISOLTO

Perchè non è stato conferito il premio all'aeronauta.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

LA PRIMA NOTIZIA.

Ci telegrafano da Neuilly-sur-Seine, 19, ore 16,35:

Santos Dumont ha compiuta oggi la prova ufficiale per concorrere al premio Deutsch di 100 mila lire. L'esperienza è riuscita ottimamente e Santos Dumont venne dichiarato vincitore del premio. A questa sera tutti i particolari dell'emozionante ascensione.

COME SI SVOLSE L'ASCENSIONE A SAINT-CLOUD.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20:

Alla prima notizia comunicatavi da Neuilly circa il risultato della grande prova odierna compiuta felicemente dal brasiliano Santos-Dumont faccio seguire i particolari del viaggio aereo, cui ho assistito.

Avvisato dallo stesso Santos-Dumont che oggi avrebbe tentata una nuova ascensione ufficiale, concorrendo al premio di 100,000 franchi stabilito da Deutsch, mi portai per tempo sul luogo della partenza, e precisamente assai presso la nuova stazione ferroviaria sita fra Suresnes, Longchamp e il ponte di Saint-Cloud, che porta il nome di: «Santos-Dumont». Sorge infatti a pochi passi dalla sede dell'Aéro-Club, dove Santos-Dumont da parecchi mesi ha stabilito il suo quartiere aeronautico.

A Santos-Dumont è accorsa pure una folla di curiosi, giornalisti e fotografi.

LA PARTENZA DEL PALLONE.

L'ardito areonauta parte dalla sede dell'Aéro-Club, e precisamente dal parco areostatico di Saint-Cloud, alle ore 2,44.

Parte subito con grande velocità, incamminando il suo dirigibile numero 7 verso la torre Eiffel.

Ogni movimento si compie con la massima precisione, e tutti gli astanti lo seguono attentamente.

Alle ore 2,53 il pallone raggiunge la torre Eiffel. Santos compie felicemente ogni manovra e gira all'altezza della terza piattaforma.

Il vento, che da Saint-Cloud alla torre lo ha piuttosto favorito, contraria il viaggio del ritorno.

Il brasiliano è però sicuro d'ogni suo movimento, e vince facilmente ogni ostacolo.

DOPO 29 MINUTI — IL PREMIO E' VINTO.

Sono passati 29 minuti da che Santos ha lasciato il parco areostatico, e il grande dirigibile si presenta maestoso novamente sul punto stesso dell'*hangar* da cui si è elevato.

«Il premio Deutsch è guadagnato!» grida tutto il mondo presente all'arrivo.

Santos, che ha così un minuto di vantaggio sul tempo stabilito dalla Commissione del premio, non discende subito. Per meglio provare il suo trionfo, compie la discesa lentamente, descrivendo delle curve. Tocca il suolo alle ore 3,14'40".

Sono passati, cioè, minuti 30' e 40" dal momento della partenza.

Indescrivibile è il momento. Tutto il mondo grida: «*Vive Santos! Vive le brésilien!*»; tutti sono entusiasmati del suo trionfo, ottenuto dopo lunghi studi e sostenendo forti spese.

LA COMMISSIONE CONTRARIA.
IL PARERE DI DEUTSCH.
LE DIMOSTRAZIONI DEL PUBBLICO.

Santos-Dumont, appena lasciata la navicella del suo dirigibile, corre verso la Commissione, e presentandosi a quella dice:

— Ho guadagnato il premio?

Tutto il mondo è concorde nell'attribuirgli la lode meritata.

Tutti gridano: «Ha vinto il premio!»

Ma il marchese Dion non è di questo parere. Avvicinandosi all'areonauta gli dice:

— Avete impiegati 40 secondi più dello stabilito, perciò la Commissione non vi può assegnare il premio.

Santos allora soggiunge:

— Non me ne importa; i 100,000 franchi non sono per me; come sapete, ho concorso destinando il premio ai poveri di Parigi.

Il verdetto della Giuria è accolto sfavorevolmente dal pubblico, che, disapprovando, getta fiori a Santos.

L'entusiasmo è indescrivibile.

Fra il pubblico sta pure il donatore del premio, il signor Deutsch. Egli ritiene che Santos-Dumont abbia guadagnato il premio. Felicitando il Santos, gli dice:

— Per me, voi avete guadagnato il premio.

Questa dichiarazione del Deutsch aumentò la dimostrazione ostile del pubblico contro la Commissione, la quale mentre vi telegrafo sta riunita nella sede dell'Aéro-Club per prendere un'ultima decisione.

DOPO L'ASCENSIONE.
IL RITORNO TRIONFALE A PARIGI.

L'opinione generale è che Santos-Dumont è riuscito pienamente nel suo tentativo. Il problema della dirigibilità del pallone è stato da lui risolto, e ciò è la cosa principale.

Il ritorno a Parigi riuscì veramente un trionfo. Migliaia di ciclisti e *chauffeurs* precedevano e seguivano l'automobile di Santos. Da tutte le finestre si gettavano fiori. Il nome del nuovo brasiliano corre su tutte le labbra.

Gli onori meritati si tributano da tutti a Santos, che, rifuggendo dall'ozio, provvisto di grandi capitali, ha concorso alla soluzione di uno dei più svariati e delicati problemi scientifici che abbiano mai tentato la fantasia e la sapienza degli uomini attraverso alle diverse età.

Al parco areostatico di Saint-Cloud un cinematografo ha riprodotto ogni evoluzione del pallone, che compiendo la prova ufficiale portava il tricolore.

Fra i presenti all'arrivo notai pure il signor Henri Rochefort e la principessa d'Eu.

Come sapete, il tempo massimo accordato da Deutsch per concorrere al premio scadeva il 31 ottobre.

COSA FARA' SANTOS-DUMONT.

Santos-Dumont non si fermerà alla prova odierna. Andrà presto a Nizza, dove conta di prepararsi per il *record* areonautico Montecarlo-Ajaccio e ritorno (chilom. 100). Egli ha rifiutato ogni offerta fattagli dagli americani di continuare i suoi esperimenti negli Stati Uniti.

La *Presse* annuncia di più che Santos tenterà col tempo di usare del suo dirigibile, provvisto di forti deviatori, per raggiungere il Polo Nord e ritornare su quello stesso nel Brasile, sua patria.

SI ATTENDE LA DECISIONE
DELLA COMMISSIONE SCIENTIFICA.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21,50:

Nei circoli politici e sportivi non si parla che del tentativo di Santos-Dumont. I giornali della sera pubblicano lunghe relazioni. Sono tutti concordi nel credere che moralmente Dumont ha vinto, perchè è riuscito a tornare al parco dell'Aéro-Club in 29 minuti e 45 secondi; ma il regolamento prescrive che per constatare l'arrivo, la corda gettata dall'areonauta sia afferrata da individui espressamente incaricati.

Ciò non si è potuto fare al primo passaggio di Dumont sul parco per la soverchia velocità, e la corda si potè afferrare solamente dopo il percorso stabilito, con perdita di tempo. Per questo taluni affermano che Dumont legalmente non sarebbe vincitore.

Si attende con impazienza la decisione della Commissione scientifica.

IL PREMIO E' NEGATO.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 19:

La Commissione dell'Aéro-Club, sotto la Presidenza di Deutsch, decise che Santos-Dumont non ha guadagnato oggi il premio per avere oltrepassato di 44 secondi il tempo stabilito alla prova.

QUEL CHE HA DETTO SANTOS-DUMONT.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9:

Santos-Dumont ieri sera disse queste parole: «Vinsi il premio, perchè compii il tragitto in meno di trenta minuti, attenendomi alle norme stabilite al 1.o di settembre 1900: partire, cioè, dal parco dell'«Aéro-Club», descrivere una curva chiusa intorno alla torre Eiffel e, senza toccare terra, tornare al punto di partenza nel tempo massimo di mezz'ora.

«Se piacque alla Commissione di modificare il testo dopo che io costruii il mio pallone, non ne sono responsabile. Il pubblico giudicherà il mio rifiuto dei 26,000 franchi, che Deutsch mi offre, pei poveri, perchè io ne ho guadagnato per essi 100,000.»

L'esilio dei cercatori d'oro

Il terrore della solitudine — Un deserto vinto dalla civiltà — La genesi d'un paese — Da Torino al Klondyke — Il luogo più cosmopolita del mondo.

Il Klondyke, il nuovo Eldorado, la meta attuale di tutti i cercatori d'oro, la terra promessa di tutti gli illusi assetati di fortuna, la regione perduta nella lontanissima Alaska, situata fra due mari glaciali, sopra di inaccessibili montagne e per metà dell'anno seppellita nel ghiaccio, è sempre parso uno dei paesi più desolati, più selvaggi e più isolati della terra.

L'isolamento di questo Klondyke, infatti, separato dal resto del mondo da una terribile barriera di solitudini sconosciute, è stato, anzitutto, il grande ostacolo e ciò che ha impedito un'invasione troppo numerosa nella regione. Qual è il paese aurifero che, ai dì nostri, in mezzo alla crisi generale di un'aspra e troppo ingrata lotta per la vita, se questo paese si trovasse ad essere di facile accesso, non sarebbe immediatamente assalito da tutti coloro che, in tutti gli angoli del mondo, sono stanchi di vegetare penosamente un'esistenza provvista di speranza e d'orizzonte?

Sarebbero ora centomila almeno i coloni al Klondyke, se il Klondyke non fosse difeso da un migliaio di chilometri di foreste vergini e dall'orrore del freddo polare.

Non vi furono che gli audaci od i disperati che si sono rischiati alla ventura in questo paese perduto. E questo isolamento era forse più terribile per quelli che erano giunti al paese che per coloro che cercavano di raggiungerlo.

Bloccati erano certamente questi primi pionieri senza relazioni colla madre patria, senza comunicazioni col di fuori, e tale isolamento era più penoso ed assai più difficile a sopportarsi che i pericoli e le fatiche del viaggio. Numerosi sono coloro che non hanno potuto sopportare l'esilio di Dawson e che avevano pure superato valorosamente tutti gli ostacoli della via. Molti coraggiosi diventano vili davanti alle lunghe lotte.

Lunghe e penose lotte, infatti, quelle che per mesi e mesi conviene ogni giorno, ogni ora combattere contro il sordo malessere dell'esilio, questo malessere indefinibile, fatto di desiderio, di angoscia e di malinconia. La lontananza, la privazione delle nostre comunicazioni col mondo civile, la mancanza di lettere o di giornali ciò non sembra nulla, eppure ciò affligge più, alla lunga, che i pericoli della transmigrazione, della fame e dell'inverno.

Ma il progresso, da questo lato, è stato fatto rapidamente. Dal 1898 un servizio regolare di piroscafi è stato organizzato.

In pochi mesi, a Bennet, si costrussero di quei battelli fluviali a fondo piatto, in modo da poter passare, anche ad acqua bassa, nei canali del Yukon, senza cessa invasi dai banchi di sabbia.

Nello stesso tempo una strada ferrata venne costrutta tra Skagway e Bennet. Nonostante le enormi difficoltà della costruzione, e la sospensione forzata dei lavori durante sei mesi d'inverno, la ferrovia, cominciata nell'autunno del 1898, giungeva il 1.o agosto del 1899 a Bennet. L'intero tracciato, di una sessantina di chilometri, è una meraviglia di ardimento e di audacia. Là dov'era impossibile stabilire una semplice via mulattiera praticabile, a traverso i burroni, i precipizi, i pendii ripidissimi, una strada ferrata ha potuto essere costruita, sospesa quasi interamente sul vuoto, per mezzo di una sequela di ponti fatti di tronchi d'albero.

Certo, tutto ciò è stato costruito un po' frettolosamente, all'americana, e non bisogna guardare troppo da vicino la solidità di questi interminabili viadotti che serpeggiano ai fianchi di montagne dirupanti a picco con incredibili curve; ma in attesa che la linea sia consolidata, si può dire che la creazione di questa ferrovia è stata l'apertura del Klondyke, l'anello per cui il mondo civile è stato congiunto col «paese perduto». A poco a poco, così, il tragitto dall'Europa al Klondyke si è fatto relativamente facile e non privo nemmeno di *comodità*, parola invero che sembra fare a pugni colla riputazione che il Klondyke si è fatta.

Da Torino a Parigi si impiegano 17 ore di ferrovia. Da Parigi a Nuova York, colla Compagnia transatlantica, il tragitto è di otto giorni. In una notte si va da Nuova York a Montréal. Da Nuova York a Vancouver, per mezzo della ferrovia canadese del Pacifico, si richiedono cinque giorni. Da Vancouver a Skagway, per piroscafo, tre giorni. Da Skagway a Closeleigh, per ferrovia, un giorno. Da Closeleigh a Dawson, infine, per battello sul fiume Yukon, quattro giorni circa. Il prezzo totale del viaggio, prendendo per punto di partenza Torino, non sorpassa le 1200 lire.

Dal 1.o ottobre dell'anno scorso, inoltre, Dawson è congiunto con Skagway da una linea telegrafica. Gli ottocento chilometri di filo richiesto per questa linea sono stati collocati in meno di quattro mesi. Con ciò lo spaventoso isolamento che lasciava il Klondyke senza notizie del resto del mondo e come separato da tutto e da tutti, è cessato.

Al ritorno dell'inverno, tuttavia, le comunicazioni restano interrotte e divengono difficili. Durante l'inverno il servizio postale è fatto con slitte trascinate da cani, che si mutano di trenta in trenta miglia. In novembre, in cui il ghiaccio non è ancora formato ed abbastanza solido, ed in aprile in cui comincia lo sgelo, il tragitto è particolarmente arduo e pericoloso.

In tale epoca accade agli emigranti del Klondyke di dover rimanere anche un mese senza comunicazioni. Durante tutto l'inverno, vale a dire per sette mesi consecutivi, i giornali non arrivano, e nemmeno gli opuscoli, i libri.

Sulle slitte non v'ha posto che per le lettere. Il cumolo di giornali formatosi a Bennet durante l'inverno, viene imbarcato per Dawson coi primi battelli a vapore della primavera. A Dawson vengono gettati alla rinfusa in un camerone dell'ufficio postale ed ognuno se ne serve a proprio talento. Il trasporto dei viaggiatori, poi, d'inverno, è un problema che ancora è da risolversi.

Chi vuol compiere il tragitto da Bennet

a Dawson conviene si allestisca per proprio conto una slitta a cavalli od a cani, ed il prezzo di questo allestimento non è inferiore alle mille lire. Taluni hanno fatto il viaggio a piedi, colle mani in tasca, per 680 chilometri, grazie ai pattini ed agli sky.

Ciò sembra incredibile, pure la cosa sembra agevole, poichè si può trovare alloggio e vitto per 15 lire al giorno, lungo la strada.

La bicicletta pure ha avuto gli onori di essere impiegata in tale viaggio. Manco a dirlo che uno speciale costume è di rigore, costume naturalmente che non ha nulla di comune con quello dei nostri sportisti europei. Il ghiaccio fa una buona via, sembra, ai ciclisti, ma la neve è pessima. V'è chi dice di aver percorso il tragitto in 10 giorni, ma i più non hanno impiegato meno di dodici o tredici giorni.

Un francese, anche, ha tentato di servirsi dell'automobile, ma il tentativo non è riuscito a causa delle cattive condizioni del ghiaccio e di diversi accidenti, altresì, sopravvenuti alla macchina.

In generale, a parte che sui laghi, il sentiero non è praticabile. Il motociclo potrebbe forse dare buoni risultati, ma solo nel cuore dell'inverno, quando il ghiaccio è buono, spesso e solido.

Collo sviluppo così di tutti questi mezzi di comunicazione, il Klondyke è uscito dal dominio della leggenda: il paese selvaggio e solitario si è lasciato vincere dalla civiltà.

Checchè si faccia però, Dawson-City serberà pur sempre un carattere speciale, un carattere particolare assolutamente personale e distinto da tutte le altre città americane a sviluppo spontaneo e dagli altri campi minerari del mondo.

Qui l'influenza dei minatori, di coloro che col loro sforzo individuale ed isolato hanno *fatto* il paese, resta e resterà lungo tempo ancora preponderante. Alle miniere della California, dell'Australia, del Transvaal, l'influenza delle Compagnie e delle potenti Società di capitalisti hanno subitamente soffocata, annichilita l'influenza del minatore isolato, e Bendigo, Ballarat, Johannesburg, hanno con ciò rapidamente perduta la loro caratteristica originale.

Al Klondyke le grandi Compagnie esitano ancora dinanzi alla insufficienza delle comunicazioni ed al prezzo elevato dei salari e della vita corrente. Esse esitano, sovratutto dinanzi al problema del terreno ghiacciato, problema non ancora risolto, e al dubbio di poter applicare il metodo idraulico. Il minatore così resta sempre il padrone di Dawson, e le sue abitudini, i suoi costumi, il suo genere di vita, dànno al paese un aspetto curiosamente speciale.

A lato della civiltà, la rusticità sussiste. Le costruzioni moderne s'elevano, ma la capanna di tronchi d'albero rimane. Al Klondyke il minatore è re. Da ciò risulta uno spirito d'uguaglianza e di libertà d'azione che non esiste forse in nessuna altra parte del mondo. Non si riconoscono quivi distinzioni e categorie sociali, e questo forse perchè tutti coloro che si trovano al Klondyke vi sono press'a poco venuti nelle stesse condizioni e coll'identico scopo. Inoltre, non v'ha laggiù nè unità, nè luogo di nazionalità. Fra tutte le agglomerazioni di uomini Dawson-City è forse la più essenzialmente cosmopolita.

Se si mettono da parte i canadesi, d'origine francese, l'elemento britannico non rappresenta che un decimo della popolazione. La metà appartiene agli americani venuti da tutti gli Stati, del Sud e del Nord, ed il resto a tutte le nazioni del mondo.

V'hanno australiani, cinesi, giapponesi, indiani dell'isola Ceylan, negri della costa del Senegal, russi delle steppe del Volga, francesi, norvegesi, greci, spagnuoli, olandesi.

Gli italiani, a tutto il 31 dicembre 1900, erano in numero di 137, la maggior parte meridionali e sardi.

Ed in tutto questo cosmopolitismo è una intesa, un pensiero comune, una laboriosità ed un ardimento che, insieme combinati, rovesciano ogni ostacolo e vincono ogni difficoltà.

Le peregrinazioni dell'*Oreto*.

Ci telegrafano da Cagliari, 19, ore 9,45:

L'*Oreto*, mandato a Carloforte a caricare minerale col mezzo delle barche che mancavano a Cagliari, venne respinto da quella popolazione, timorosa vi portasse la peste. Avvenne uno scambio di comunicazioni tra il prefetto di Cagliari ed il sindaco di Carloforte. La questione non è ancora risolta.

Sulla morte dei due polacchi a Roma.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 19,35:

Perdura il mistero intorno alla morte dei due forestieri. Dall'Autorità giudiziaria si conferma la supposizione che il marito si sia avvelenato. La dichiarazione dello stato civile lo diceva morto per la rottura dell'aorta. Il mistero rimane tuttavia impenetrabile. Presso il notaio Scotto fu trovato il testamento della moglie, che istituisce erede universale un suo fratello.

La morte di un benemerito ferrarese.

Il conte Luigi Gulinelli.

Ci telegrafano da Ferrara, 19, ore 13,10:

Nella sua villa di Sant'Egidio morì stamane d'aneurisma, il conte Luigi Gulinelli, ricchissimo agricoltore, forte ed audace industriale, alla cui energia si deve il risveglio economico della regione. Era proprietario di uno zuccherificio grandioso e compartecipava con forte caratura all'imponente raffineria della Ditta Piaggio a Pontelagoscuro.

Le recenti agitazioni agrarie lo avevano eccitato e lamentava l'ingratitudine dei dipendenti. Al defunto si preparano funerali splendidi. Vi concorrerà tutta la Ferrara politica, amministrativa ed industriale.

Gli scandali degli strozzini a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 21,30:

L'Autorità giudiziaria si occupa di un altro scandalo strozzinesco per cambiali firmate dai giovani Arnaldo Frattiglioni, Michele Rezzati e Giuseppe Medici. Quest'ultimo è fuggito al Transvaal.

Il Rezzati e il Medici avrebbero fatto delle cambiali false, mentre al Frattiglioni ne falsificarono alcune i sensali e gli strozzini. Una cambiale di 5000 lire gli fu scontata con un anello di brillante, che dicevano del valore di 2500 lire, mentre, mandato al Monte di pietà, dettero per esso 60 lire perchè la pietra era falsa. Tutte le cambiali vennero scontate mercè un infimo prezzo. Sono coinvolti cinque sensali, un ingegnere, un avvocato, un gioielliere e varii negozianti. Si parla di imminenti mandati di cattura contro persone notissime.

Le ultime notizie di Musolino

La giornata di ieri — Il brigante davanti alla scienza — La religiosità di Musolino — I suoi processi.

Ci telegrafano da Urbino, 19, ore 13,45:

Continua l'aumento delle misure straordinarie per la sorveglianza del carcere ov'è rinchiuso Musolino, sembrando accertato che si aggirino insistentemente nei dintorni persone sospette e ritenuti compagni del brigante. Il timore, del resto, che estranei possano comunicare con Musolino è infondato, giacchè il servizio di vigilanza è rigorosissimo. Stanotte la sentinella militare segnalò l'avvicinarsi al carcere di sconosciuti, che subito si dileguarono sentita caricare l'arma. Oggi non si fece alcun interrogatorio.

***

Ci telegrafano da Urbino, 19, ore 19,5:

E' giunto qui l'ispettore generale delle carceri, comm. Doria, per sopraintendere a quanto riguarda la custodia del bandito, la sua traduzione a Reggio Calabria, ecc.

***

Ci telegrafano da Urbino, 19, ore 21,45:

Musolino ha dormito la notte scorsa tranquillamente. Stamane, dopo aver mangiato, ha chiesto di fumare nella pipa. Vietandolo il regolamento, gli venne dato un toscano, di cui fumò una metà. Poi chiese insistentemente di poter leggere dei giornali, ma gli furono ricusati.

E' arrivato stamane a Urbino il professore Patrizi dell'Università di Modena, e già allievo di Lombroso, sperando che gli si permetta un esame del cranio del detenuto. Il direttore del carcere ha telegrafato subito a Roma. Il Patrizi, mentre aspetta la risposta, ha esaminate varie pose fotografiche, finora fattesi, trovandovi molte anormalità.

Cesare Lombroso ha telegrafato al Patrizi alcune norme raccomandandogli l'esame della sensibilità del tatto, l'indagine sugli eventuali fenomeni di vertigini, di epilessia, ecc.

Oggi il giudice istruttore si è recato a far un sopraluogo dove avvenne l'arresto.

***

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 19, ore 10,5:

Fino al giorno prima della cattura di Musolino erano stati arrestati, come favoreggiatori, circa 200 individui. Ottanta appartenevano a Santo Stefano, comprendendovi tutta la famiglia Musolino, escluso però il fratello minore, dodicenne, che fu preposto per una Casa di correzione.

Ad Africo furono arrestati 67 individui, compresovi il sindaco, Bonaventura Maviglia, al quale i carabinieri mostrarono il mandato di cattura mentre era a Reggio che leggeva un telegramma che gli partecipava l'arresto dei suoi figliuoli. Quando ad Africo si recò l'ispettore del Ministero, conte Caje, mostrandogli la camera nella quale capitavano, il Maviglia gli disse scherzando: «Qui dormì Musolino.»

***

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 19, ore 20,15:

Giolitti telegrafò le sue congratulazioni al prefetto di Reggio, comm. Lamola, per la tenace persecuzione che costrinse Musolino a lasciare le sue montagne, agevolandone così la cattura.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,15:

E' pervenuto al Ministero dell'interno il rapporto particolareggiato dell'arresto di Musolino. Nessuna circostanza nuova, oltre quelle telegrafate, vi è notevole: In tasca aveva un berretto chiaro da viaggio, recante l'etichetta di un negozio di Messina; poi, oltre lo scapolare della Madonna dei Polsi, e una medaglietta di San Giuseppe, teneva un crocifisso di ottone, un Sacro Cuore e molte immagini sacre.

Per il caso speciale, la traduzione del detenuto avverrebbe in treno diretto invece della traduzione ordinaria.

E' stata fatta alla Procura regia, per semplice formalità, la denunzia di contravvenzione per porto d'armi e ribellione alla forza pubblica, dovendosi nel processo questi due reati abbinare agli altri processi per omicidii di competenza della Corte d'Assise di Reggio, salvo un probabile rinvio ad altra Corte per legittima suspicione.

L'arresto di falsari *fin de siècle*.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 23,15:

L'altro ieri due individui si davano alla fuga sopra un *tandem*, dopo aver spacciati biglietti falsi da 50 lire. Avendo la Questura saputo che si erano diretti a Bologna, procedette all'arresto di un altro individuo elegante, a cui entro le gomme tubolari del suo *tandem* si rinvenne nascosta una somma abbastanza rilevante di buoni falsi.

Si afferma che si procederà domani ad un altro importante arresto.

Barrère da Delcassé.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Barrère ha conferito oggi con Delcassé. Ripartirà oggi per Roma.

Navigazione.

Valparaiso, 18 (*Stefani*). — Proveniente da Newcastle è giunto la nave-scuola *Sant'Erasmo* della Navigazione Generale.

Santos, 19 (*Stefani*). — Il *Washington* è giunto proveniente da Rio Janeiro.

New York, 19 (*Stefani*). — La *Sicilia* è giunta proveniente da Palermo.

La vita che si vive

L'avvenimento del giorno in New York è la liberazione, per termine di pena, di miss Nation, soprannominata la «donna terremoto», per le sue gesta terribili contro gli alcoolisti ed i venditori di alcool.

La notizia di questa rientrata nella circolazione pubblica della terribile donna è stata accolta con un brivido di terrore da tutti i consumatori di «bibite», molti dei quali portano ancora sulle spalle i segni dell'«apostolato» di miss Nation.

Un mio collega newyorkese si è, naturalmente, affrettato ad intervistare l'ex-reclusa, per conoscere e far conoscere al pubblico quali sono i suoi progetti avvenire.

— Dopo alcuni giorni di riposo, — rispose miss Nation, — riunirò attorno a me le mie compagne, e ripriniperemo la nostra guerra ai fabbricatori, venditori e consumatori di liquidi alcoolici.

— Supponevo che la prigionia avesse alquanto affievolito i vostri istinti belligeri.

— Tutt'altro, caro signore! La prigionia mi ha semplicemente servito di riposo. L'ultima mia campagna anti-alcoolista mi aveva stancato alquanto il corpo e la mente. Ora ho riacquistato il mio antico vigore, e mi sento nuovamente in grado di ripigliare virilmente la lotta.

— Scusate, miss, invece di adoperare il bastone e l'accetta, non vi parrebbe più opportuno combattere coll'arma della persuasione?

— Eh! l'ho provata quest'arma nei primi tempi del mio apostolato, ma mi sono convinta che è di latta. Non serve a nulla. Andate a dire alla gramigna di non crescere nel campo! Ci vuol altro! Bisogna strapparne le radici. Credetelo a me, non c'è che il bastone che abbia una voce persuasiva ed efficace.

— Sicchè dunque siete decisa di ripigliare il vostro programma combattente dal punto preciso in cui l'avete lasciato quando vi hanno imprigionata.

— Oh! questo no. Il programma subirà qualche modificazione. Nella solitudine del carcere mi sono convinta che per ristabilire la moralità pura bisogna portare la lotta anche su altri terreni. Ad esempio, contro gli abiti scollati.....

— Come, volete bastonare anche le donne che portano abiti scollati?

— Certamente, poichè esse distribuiscono un veleno non meno nocivo di quello che si vende nei bars.

— Lo metto in dubbio, miss. Io, ad esempio, frequento parecchi luoghi in cui si trovano donne che portano abiti scollati, ma non mi sono mai accorto di essere avvelenato.

— Anche gli alcoolisti dicono così.

— Il paragone non è molto gentile, miss.

— La verità offende, lo so.

— Oh! questo mai. Non sarebbe prudente per parte mia. Col vostro carattere bellicoso c'è tutto da guadagnare restandovi amico.

— Voi non avete nulla da temere da me. Non siete un alcoolista, spero.

— No, ma i miei amici mi assicurano che non manco di qualche.... spirito.

— E' una calunnia. A quest'ora io me ne sarei già avveduta!

— E probabilmente mi avreste già bastonato!

***

Un giornale francese ha tradotto dal periodico giapponese *Azaamasu Shimbun* il seguente annunzio di quarta pagina:

«Sono una bellissima fanciulla, dalle chiome abbondanti, che scendono come onde del mare; la mia faccia assomiglia ai fiori per la sua grazia e splendore, e la mia vita è flessibile come un salice! Ho denaro a sufficienza per poter sostenermi tutta la mia vita. Però mi sarebbe grato d'unire la mia vita a quella di un giovane che sia cortese, intelligente, istruito e di gusto squisito e fino. Mi unirei a lui per tutta la vita. Dopo aver passati insieme parecchi anni felici nell'amore, divideremo pure con lui la gioia di riposare al suo fianco in una tomba di rosso marmo!»

***

Il *Journal du mal de mer* pubblica il seguente rimedio, consigliato da un pilota australiano contro il mal di mare.

«Prendete un pezzetto di lardo, attaccatelo ad un filo e inghiottitelo. Poscia, adagio adagio, tiratelo su; inghiottitelo di nuovo; tiratelo un'altra volta, e così di seguito, finchè vi sentite completamente bene.»

Non voglio mettere in dubbio l'efficacia del rimedio. Per mio conto preferisco quello consigliatomi dall'amico Stupidini: «Viaggiando in mare, tenere sempre fissi gli occhi sul cupolino di Superga!»

***

La penultima.

Fra marito e moglie.

— E' vero che c'è stato un momento in cui il cugino Y. voleva sposarti?

— Verissimo; chi te l'ha detto?

— Lui stesso, oggi.

— Che scemo!

— L'ho sempre creduto anch'io che fosse un scemo, ma adesso non lo credo più!

***

L'ultima.

In giorno di visita.

— Sembra che la signora non sia oggi del suo solito buonumore. Ha forse già avuto qualche visitatore seccante?

— No; lei è il primo.

Io per tutti.

Le esplorazioni filloseriche nella provincia di Torino nell'anno 1901.

Nei primi giorni del corrente ottobre vennero sospese le esplorazioni per la ricerca della fillossera, che si stavano eseguendo nella provincia di Torino, per incarico della Deputazione provinciale, nei vigneti situati lungo i confini colle provincie di Novara e di Alessandria.

Queste esplorazioni vennero eseguite da due squadre, composte ognuna di otto operai scalzatori appartenenti ai Comuni in cui si eseguivano i lavori, di quattro esploratori e di uno speciale delegato.

La prima squadra, condotta dal delegato Caligaris, operò nei Comuni di Borgofranco, Chiaverano, Burolo ed in parte di quello di Bollengo; e dal 15 luglio al 5 ottobre passò in esame le radici di 75,321 ceppi, sparsi su ettari 207.6250.

La seconda squadra, al comando del delegato Pozzi, operò invece nel solo Comune di Verrua Savoia, dove dal 1.o agosto al 1.o ottobre prese in esame 65,115 ceppi, distribuiti su ettari 125.6645.

In tutte le ricerche fino ad ora eseguite si ebbero a constatare deperimenti di varia natura, dovuti o alle condizioni d'ambiente poco propizie alla viticoltura, od ai cattivi sistemi di coltivazione; non si rinvenne però traccia di fillossera.

Le esplorazioni, ora interrotte, verranno riprese nel prossimo anno, appena sarà ritornata la stagione propizia.

IL BOLLETTINO MILITARE

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 19, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene solo le promozioni i cui decreti la Corte dei Conti potè registrare; parecchi altri movimenti si pubblicheranno nella prossima settimana. Fra gli altri, vi sono quelli di promozione a generali dei colonnelli Caveglia, Fisachi, Buccina, Maurer, Rosati, tutti del genio, e Cantone dei carabinieri.

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Emilo, tenente-generale a disposizione, è nominato ispettore delle costruzioni del genio — Tarditi, maggior-generale comandante la Divisione di Ravenna, è promosso tenente-generale — Pizzuti, maggior-generale addetto al Comando generale dell'Arma dei carabinieri reali, è collocato a disposizione — Giacomino, maggior-generale comandante il genio a Genova, è esonerato da tale comando ed è collocato a disposizione.

I seguenti colonnelli sono promossi maggiori-generali: Velardi, capo di stato maggiore dell'XI Corpo d'armata, è nominato comandante la Brigata *Bergamo*; Damiano, incaricato nel Comando d'artiglieria a Napoli, è nominato comandante d'artiglieria a Napoli; Oddone, nominato comandante d'artiglieria a Messina; Bolando, capo di stato maggiore del VI Corpo d'armata, nominato comandante la Brigata *Palermo*.

STATO MAGGIORE. — I seguenti colonnelli di fanteria sono trasferti allo Stato Maggiore, con la destinazione per ciascuno indicata: Cotta, comandante nel 1.o bersaglieri, è nominato capo di stato maggiore del VI Corpo d'armata; Arimondi, comandante del 4.o fanteria, è nominato capo di stato maggiore dell'IX Corpo d'armata.

I seguenti ufficiali sono comandati temporaneamente al Comando del Corpo di stato maggiore; essi dovranno presentarsi nel mattino del 1.o novembre prossimo: Durando, capitano nel 15.o bersaglieri; Sturani, capitano nel 5.o artiglieria; Biondo, capitano nel 9.o bersaglieri; Egidi, capitano nel 21.o artiglieria; Visiardi-Diverme, capitano nei cavalleggeri *Roma*; Suarez, tenente nel 2.o bersaglieri; Beltramo, tenente nel 2.o alpini; Monti, tenente nel 21.o fanteria; Bollati, tenente nel 1.o artiglieria; Vacchelli, tenente nel 7.o artiglieria; Puglioli, tenente nell'25.o fanteria; Turba, tenente nel 20.o fanteria; Freri, tenente nel 4.o alpini; Amantea, tenente nel 2.o bersaglieri; Piraino, tenente nel 62.o fanteria; Bonzani, tenente nel 12.o artiglieria; Barbarich, tenente nel 73.o fanteria; Mori Ubaldini, tenente nei cavalleggeri *Caserta*; Bigray di San Marzano, tenente nei cavalleggeri *Alessandria*.

ARMA DI FANTERIA. — I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore:

Tenente-colonnello promosso colonnello: Francioni, del 43.o fanteria, nominato comandante il 4.o fanteria — Tua Giacinto, dell'8.o bersaglieri, nominato comandante il 1.o bersaglieri.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Preziosi, del 9.o fanteria, destinato al 40.o fanteria — Morozzo Della Rocca, del 21.o fanteria, destinato al 31.o fanteria — Butera, del 42.o id., al 43.o id. — Pock, del 30.o id., al 68.o id. — Oro, del 44.o id., al 75.o id.

Capitani promossi maggiori: Dodato, addetto all'istituto geografico, destinato al 21.o fanteria — Bertacchi, del 77.o fanteria, al 30.o id. — Rinaldi del 31.o id., al 44.o id. — Morandi, del 55.o id., al 13.o id. — Muti Papazzurri Cesare, del 7.o id., al 63.o id. — Depotazzi, del 45.o id., al 19.o id. — Pavesi, del 1.o alpini, continua ivi — Pedriali del 1.o bersaglieri, id. id. — Paliamolo, del 40.o fanteria, destinato al 10.o fanteria — Gianesi, del 53.o id., al 7.o id. — Petilli, del Corpo di stato maggiore, id. al 92.o (a scelta) — Gabbrielli, del 13.o fanteria, destinato all'89.o id. — Alberti, del 56.o id., al 13.o id.

Tenenti promossi capitani: Guazzaroni, del 3l.o fanteria, destinato al 45.o id. — Ritzu, del 32.o id., al 71.o id. — Madelena, addetto al Corpo di stato maggiore, destinato al 5.o — Ferrero, del 7.o fanteria, destinato al 31.o id. — Borsari, del 45.o id., al 43.o id. — Scialpi, del 47.o id., al 7.o id. — Regiero, dell'85.o id., al 41.o id. — Sartirana, del 54.o id., al 12.o id. — Todisco, del 10.o bersaglieri, al 6.o bersaglieri — Torini, dell'11.o fanteria, al 77.o id. — Senza, del 1.o alpini, al 4.o alpini.

Sottotenenti promossi tenenti: Dalmasso, del 23.o fanteria — Ferro, del 12.o bersaglieri — Decarco, del 75.o fanteria — Carbone, dell'8.o fanteria — Angiolini, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Genova, ammesso a concorrere agli impieghi, è richiamato in servizio all'86.o fanteria — Dutto, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno a Valloriate (Cuneo), l'aspettativa di cui contro è prorogata pel periodo di altro anno — Aprà, capitano al 4.o alpini, è trasferto al 76.o fanteria — Apicchi, capitano nel 3.o fanteria, è trasferto nel 4.o alpini — Balocco, capitano nel 3.o alpini, è trasferto alla scuola centrale di tiro a fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA. — Volpi, tenente in aspettativa, è collocato in riforma.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenente-colonnello promosso colonnello: Gita, comandante il regg. *Piemonte Reale*, continuando nell'indicato comando.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Mibelli, del regg. cavalleggeri *Monferrato*, destinato al reggimento cavalleggeri *Foggia*; Compagnoni-Floriani, del regg. lancieri *Piemonte Reale*, destinato al regg. lancieri *Firenze*.

Capitani promossi maggiori: Mazza, aiutante maggiore in 1.a nel regg. lancieri *Novara*, destinato al regg. *Piemonte Reale*; Giacometti, a disposizione, cessa d'essere a disposizione ed è destinato alla Scuola di cavalleria; Pontoglio, del regg. lancieri *Montebello*, destinato al regg. cavalleggeri *Roma*; Appiotti, nel regg. lancieri *Genova Cavalleria*, destinato al regg. *Monferrato*; Beriola, direttore del Deposito dei cavalli a Capua, continuando ivi; Coulant, presso la Scuola Normale di cavalleria, destinato al regg. cavalleggeri *Padova*; Pace, del reggimento lancieri *Firenze*, continuando ivi.

Tenenti promossi capitani: Visiardi di Verrone, del regg. lancieri *Milano*, destinato al regg. cavalleggeri *Roma* (a scelta) — Gaggini, del regg. cavalleggeri *Monferrato*, destinato al regg. *Lucca*; Marmorosa, del regg. cavalleggeri *Vicenza*, destinato al regg. cavalleggeri *Lodi*; Toni, del regg. cavalleggeri *Umberto I*, destinato al regg. *Guide*; Bertolotti, del regg. lancieri *Savoia Cavalleria*, destinato al regg. *Piemonte Reale*.

Peronino, tenente nel regg. cavalleggeri *Lodi*, è collocato a disposizione del Ministero, continuando comandato alla Scuola di guerra — Franco, tenente nel regg. cavalleggeri *Padova*, è destinato al reggimento cavalleggeri *Piacenza* — Lostia tenente alla Scuola di cavalleria, è trasferto al regg. lancieri *Firenze* — Betardi, del regg. *Nizza Cavalleria*, è trasferito al regg. *Savoia Cavalleria* (a scelta) — Caprillo, del regg. lancieri *Milano*, è trasferto nel reggimento lancieri *Genova*.

Romanelli, capitano nel regg. cavalleggeri *Guide*, è promosso maggiore e destinato al regg. cavalleggeri *Monferrato* — Averaldi, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Brescia, ammesso a concorrere agli impieghi, è richiamato in servizio e destinato al regg. lancieri *Montebello* — Piddolo, capitano aiutante di campo nell'8.a brigata di cavalleria, è esonerato da tale carica e destinato al regg. *Piemonte Reale* — Dovita, capitano nel reggimento lancieri *Aosta*, è nominato aiutante maggiore in primo — Tamalo, capitano nel reggimento lancieri *Piemonte Reale*, è trasferto nel regg. cavalleggeri *Catania* — Rossi Tonso, capitano nel reggimento cavalleggeri *Lodi*, è trasferto alla Scuola di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore:

Capitano promosso maggiore: Gentile, del 18.o artiglieria, destinato al 14.o artiglieria.

Tenenti promossi capitani: Egidi, del 19.o artiglieria, destinato al 21.o artiglieria (a scelta); Durini, del regg. d'artiglieria a cavallo, destinato al 20.o artiglieria.

Sottotenenti promossi tenenti: Notari, della 1.a brigata da costa; Riccio, del 5.o artiglieria, continuando ivi.

Brancaglion, maggiore nel 14.o artiglieria, è trasferto all'8.a brigata da fortezza — Leone, maggiore nell'8.a brigata da fortezza, è trasferto al Laboratorio pirotecnico di Bologna — Valentini, capitano nel 23.o artiglieria, è trasferto alla Direzione d'artiglieria di Mantova — Cornaro, capitano alla Direzione superiore delle esperienze d'artiglieria a Torino, è comandato alla Scuola di guerra — Zocchi, tenente nel 7.o artiglieria, è trasferto al Laboratorio d'artiglieria di precisione.

I sottoindicati sottotenenti ed allievi della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio cessano di far parte della Scuola stessa e sono trasferti al Corpo per ognuno indicato: Lombardo, alla 6.a brigata da costa; Cittadino, alla 7.a brigata da costa; Caruso, alla 5.a brigata da costa.

ARMA DEL GENIO. — Squadrelli, capitano presso la Direzione del genio a Venezia, è trasferto al 1.o genio — Parisio, capitano nel 4.o genio, è trasferto alla Direzione del genio a Venezia — Cugini, id. id. del 1.o id., è trasferto alla Direzione del genio a Spezia — Carpinteri, capitano nel 2.o id., id. alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Taranto — Rizzi, capitano nel 3.o id., è trasferto alla Direzione del genio a Torino e comandato alla Scuola di guerra — Parotto, tenente alla Direzione del genio a Torino, è trasferto al 5.o genio — Serra, tenente nelle truppe d'Africa, è trasferto alla Direzione del genio a Torino — Pollini, tenente nel 5.o genio, è trasferto al 2.o genio — De Nava, tenente nel 5.o id., è trasferto alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Cagliari — Pesci, tenente alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Cagliari, è comandato all'Ufficio autonomo del genio e marina alla Maddalena — Crocce, tenente nel 5.o genio, è trasferto al 2.o id.

SCUOLA DI GUERRA. — I seguenti ufficiali, descritti per ordine di anzianità, essendo stati dichiarati idonei per l'ammissione alla Scuola di guerra, sono ammessi alla Scuola stessa:

Fanteria e Cavalleria: Campeis, capitano del reggimento cavalleria *Nizza*; Beriani, tenente del 12.o bersaglieri; Viora, tenente della Scuola centrale di tiro della fanteria; Dompè, tenente nel 5.o battaglione indigeni in Africa; Gallitelli, tenente nel 30.o fanteria; Prunas, tenente nel 59.o id.; Serrea, tenente nel 73.o id.; Levi, id. nel 75.o; Accettella, id. nel 54.o fanteria; Raimondi, id. nel 57.o id.; Posale, id. nel 13.o id.; Salvioni, id. nel 4.o alpini; Minut, id. nel 25.o fanteria; Iori, id. nel 18.o id.; Maccaluso, id. nel 67.o id.; Fasolis, tenente nel 44.o fanteria; Vairo, id. nel 49.o id.; Scotti, id. nel 70.o id.; Rossi, id. nel 6.o bersaglieri; Rossi, id. nel 3.o fanteria; Moreno, id. nel 51.o id.; Pasquale, id. nel reggimento cavalleggeri *Foggia*; Garibaldi Farina, id. nel reggimento cavalleria *Genova*; Gatti, id. nel 27.o fanteria; Pugliese, id. nel 61.o id.; Ruggieri, id. nel 49.o id.; Babbini, id. nel 35.o id.; Ronchetti, id. nel 40.o id.; Laurea, id. nell'80.o id.; Nigra, id. nel 3.o id.; Oriani, id. nel 5.o id.; Rivi, id. nel 67.o id.

Artiglieria e genio: Rizzi, capitano nel 3.o genio; Rolandi Ricci Ottavio, tenente nel 17.o artiglieria; Longo, tenente nel 13.o id.; Lauricella, tenente nel 13.o id.; Bonomi, id. nel 17.o id.; Vita Levi, id. nel reggimento artiglieria da montagna; Bencivenga, id. nel 13.o artiglieria; Muletti, della 7.a brigata da fortezza; Somigliano, tenente d'artiglieria a cavallo; Vaciago, id. id.; Vacca Maggiolini, id. da montagna; Guillet, id. nel 22.o artiglieria; Carpentieri, id. nel 23.o id.; Lucentto, id. nel reggimento d'artiglieria a cavallo.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI. — I seguenti ufficiali del personale permanente dei Distretti sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: De Alberti, comandante del Distretto di Cremona, continua ivi; Rossi, id. id. di Benevento, id. id.

Capitani promossi maggiori: Cuniberti, del Distretto di Monza, destinato al Distretto di Cuneo; Rossi, id. id. di Lecco, id. id. di Bari; Federico dei conti di Villalta, id. id. di Novara, id. id. di Teramo; Ricco, id. id. di Salerno, id. id. di Perugia; Laurini, id. id. di Modena, id. id. di Mantova.

Tenente promosso capitano: Ercolessi Gerardo, id. id. di Pesaro, id. id. di Cosenza.

Negri, capitano nel 70.o fanteria, è destinato al Distretto di Monza; Belli, tenente nel 24.o fanteria, id. di Voghera; Lobatti, tenente in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi; Duinotti, tenente del Distretto di Voghera, è trasferto a Pesaro.

CORPO SANITARIO. — Gozzano, tenente-colonnello presso l'Ospedale di Savigliano, è nominato direttore dell'Ospedale a Torino.

I seguenti ufficiali del Corpo sanitario sono promossi al grado superiore:

Tenente-colonnello medico promosso colonnello medico: Moresi, direttore dell'Ospedale di Torino, nominato direttore di sanità militare del II Corpo d'armata.

Maggiori medici promossi tenenti-colonnelli medici: Quinzio, della Scuola d'applicazione di sanità militare, nominato direttore dell'Ospedale militare di Perugia; Rossi, dell'Ospedale di Savigliano.

Capitani medici promossi maggiori medici: Rossi, dell'Ospedale militare di Brescia, continuando ivi; Carbone, dell'Infermeria presidiaria di Monteleone, destinato all'Ospedale militare di Venezia.

Tenenti medici promossi capitani medici: Costa, del 12.o regg. bersaglieri, continua ivi; Boggiolera, presso la 5.a Brigata d'artiglieria da fortezza, destinato al 69.o fanteria; Camola, dell'Ospedale militare di Alessandria, destinato al 70.o fanteria.

Sottotenenti medici promossi tenenti: Militello, del 6.o artiglieria, id. nell'Ospedale di Torino; Auza, id. di Genova, id. di Torino; Salvatore, del 10.o fanteria, destinato all'Ospedale di Savigliano; Audisio, dell'Ospedale di Genova, continua ivi; Volpe, id. del 2.o genio, id. id.; Castagnone, dell'Ospedale di Savigliano, id. id.; Delia, del 23.o artiglieria, id. id.; Soprano, del 69.o fanteria, destinato al 4.o alpini; Castigliola, del reggimento cavalleria *Piemonte Reale*, continua ivi; Cafaro, del 70.o fanteria, destinato alla 5.a Brigata da fortezza; Rufo, del 3.o regg. bersaglieri, id. all'Ospedale di Novara.

Vijno, capitano nel 70.o fanteria, è trasferto al reggimento artiglieria da montagna; Lerava, tenente presso il 4.o alpini, è trasferto alla 9.a Brigata d'artiglieria da fortezza; Rivalta, tenente nell'Ospedale militare di Novara, è trasferto a quello di Ravenna; Marzina, tenente nell'Ospedale di Savigliano, id. al 12.o regg. artiglieria.

CORPO DEL COMMISSARIATO. — I seguenti ufficiali commissari sono promossi al grado superiore:

Tenente-colonnello commissario promosso colonnello: Pagani, incaricato della direzione del III Corpo d'armata, è nominato direttore ivi.

Maggiori commissari promossi tenenti-colonnelli: Zappieri, della Direzione del Commissariato del IV Corpo, e Pigorini, id. id. del III Corpo d'armata, continuando ivi.

Capitano commissario promosso maggiore: Martelli, presso la Direzione del Commissariato di Chieti, continuando ivi.

Ulori, capitano commissario in aspettativa a Sassari, è richiamato in servizio presso la Direzione del II Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE. — I seguenti ufficiali contabili sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore contabile promosso tenente-colonnello: Bruno, presso il Panificio militare di Napoli, continuando ivi.

Capitani contabili promossi maggiori: Vesrino, presso il Comando del Corpo di stato maggiore, è destinato alla Legione allievi carabinieri; Grandi, presso il 13.o artiglieria, è destinato all'Ufficio d'amministrazione delle Brigate d'artiglieria da costa.

IMPIEGATI CIVILI. — Allavena, ufficiale di scrittura presso il IV Corpo d'armata, è trasferto al Reclusorio militare di Savona — Onilia, ufficiale di scrittura al Reclusorio di Savona, è trasferto al IV Corpo d'armata.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DELLA RISERVA, A RIPOSO, DI COMPLEMENTO, ECC.

Zuccolo, maggiore contabile a Novara, è collocato a riposo per anzianità, inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Fea, colonnello nel personale permanente dei Distretti a Torino, è collocato a riposo per anzianità e nominato ufficiale dell'Ordine Mauriziano — Taverna, capitano contabile in Alessandria, id. id. id., e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Rovere, colonnello di artiglieria del Distretto di Brescia, è trasferto a Genova — Costa, capitano del Distretto di Torino (Deposito di Torino), Agnelli tenente del Distretto di Mondovì (Deposito di Cuneo), Figini, tenente del Distretto di Milano (Deposito di Asti), cessano di appartenere, per ragione di età, al ruolo degli ufficiali di complemento e sono inscritti nella riserva nello stesso grado, per loro domanda.

I seguenti sottotenenti di cavalleria sono chiamati in servizio per 15 giorni, presso i reggimenti per ciascuno indicati: Bottino, del Distretto di Torino, al regg. lancieri *Milano*; Tarchetta, del Distretto di Vercelli, al regg. cavalleria *Piemonte Reale*.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono chiamati in servizio per 15 giorni, per subire poi gli esami di idoneità all'avanzamento nei reggimenti indicati: Taccone, sottotenente del Distretto di Genova, alla 10.a Brigata d'artiglieria da costa; Medail, id. id. del 17.o, id. al 20.o; Rubelli, id. id. del 4.o, id. al 20.o; Barone, id. id. dell'11.o, id. al 24.o; De Ricci, id. id. alla 7.a Brigata da fortezza, id. alla 4.a; Jorio, tenente nel 5.o alpini (Distretto di Torino), è trasferto al Distretto di Ivrea; Guasta, tenente nei bersaglieri (Distretto di Alessandria), è inscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili presso lo stesso Distretto; Delama, tenente nel 4.o alpini, residente al Distretto di Milano, cessa di appartenere al reggimento e deposito suddetti ed è inscritto fra gli ufficiali disponibili id. id.

Il seguente sottotenente di fanteria è trasferito per cambio di residenza al Distretto indicato: Olivetti, del Distretto di Torino, al Deposito dei bersaglieri a Torino.

I seguenti sottotenenti d'artiglieria sono trasferiti ai Distretti indicati per cambio di residenza: Asta, del 23.o, Distretto di Messina; Provenzani, del 17.o artiglieria, Distretto di Spoleto; Fieri, dell'8.a brigata da costa, Distretto di Genova, è trasferito a Roma; Moretti, sottotenente in disponibilità del Distretto di Novara, è trasferito a Milano; Salton, tenente nel 5.o genio, Distretto di Torino, è trasferito ad Ivrea; Lamberti, tenente, è trasferito a Genova; Egano, sottotenente-commissario del Distretto di Novara, è trasferito a Vicenza; Biancardi, sottotenente id. a Mantova, è trasferito a Genova; Marone, sottotenente id. a Novara, è trasferito a Torino; Coldani, tenente-contabile del Distretto di Lodi, è trasferito a Voghera; Tabacco, sottotenente veterinario del Distretto di Torino, è trasferito a Cuneo.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano, per ragione di età, di appartenere alla milizia territoriale e sono inscritti con lo stesso grado nella milizia di riserva, per loro domanda: Radicati, tenente-colonnello del Distretto di Torino; Spreafico, capitano nel 1.o alpini; di Miglius, sottotenente di fanteria del Distretto di Novara, sono accettate le dimissioni — Patellani, tenente nel 5.o genio, in servizio temporaneo al 1.o, è ricollocato a riposo — Giordano Lanza, tenente di fanteria del Distretto di Mondovì, è trasferto a Novara — De Charbonneau, maggiore di fanteria del Distretto di Torino, cessa, per ragione di età, di appartenere alla riserva, conservando l'onore del grado e dell'uniforme — Graziano, capitano contabile del Distretto di Mondovì, è trasferto a Torino — Zini, tenente contabile del Distretto di Genova, è trasferto a Milano.

SPORT

La gara di tiro a segno a Ciriè.

Ci telegrafano da Ciriè, 20, ore 9,30:

Stante la dirotta pioggia, minacciante di continuare, la gara straordinaria di tiro a Ciriè seguirà nei giorni 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27.

Seconda gara provinciale di tiro a segno ad Alessandria.

Gaglianda ci scrive da Alessandria, 19:

Stamane, alle ore 10, ebbe luogo l'inaugurazione della seconda Gara provinciale di tiro a segno.

Intervennero il prefetto Serafini, il sindaco Fransini, i generali Rugna e Gobbo, il maggiore Casta gneri, ispettore provinciale di tiro, il conte Zoppi presidente della Società di Alessandria, il tenente dei bersaglieri, direttore di tiro, ed altri.

Erano presenti al momento dell'inaugurazione le rappresentanze della Società di Casale, composta di numerosi tiratori, di Torino, di Genova, di Asti. Altri arrivarono più tardi.

Dichiarata dal prefetto aperta la Gara, spararono le prime fucilate i generali Rugna e Gobbo, il conte Zoppi, il tenente Bouardi.

Seguirono poscia i colpi rapidi e secchi dei tiratori inscritti, i quali resero così animatissima questa prima giornata di gara.

Si pronostica per domani, domenica, una bella affluenza di Società e di tiratori individuali.

Sports atletici.

Il campionato mondiale di lotta.

Il giorno 5 novembre, come ci ha annunziato il telegrafo, incominceranno al Casino di Parigi le prove eliminatorie del quarto campionato mondiale di lotta, organizzato quest'anno dall'«Auto Vélo».

Nel 1901 in ogni grande città d'Europa si sono tenuti importanti tornei di lotta. Così a Berlino, Bruxelles, Vienna, Bordeaux si sono misurati i così

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (24)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

Da questa lettera del giovane ufficiale di marina, si vede che il suo umore, se era stato triste, cominciava a rallegrarsi.

Come per un medesimo accordo, madre e sorelle non avevano mai tracciato nelle loro lettere il nome della signora Senneck; lasciavano che il tempo e la riflessione facessero la loro opera.

E D'Argennières, tenuto al corrente da un amico di Parigi dei fatti e gesta della bella vedova americana, sapeva che questa faceva sempre la caccia al marito e civettava con tutti.

Così edificato, Pietro sentiva a poco a poco diminuire il suo amore e ringraziava, in cuore, sua madre che le aveva impedito di fare una sciocchezza.

Fu dunque coll'animo calmo che continuò la sua navigazione, pensando molte, nelle ore del quarto, non più alla donna dal fascino contestabile, ma alla cara vita di famiglia che lo aspettava al termine del suo viaggio, a tutte quelle gioie sane che i suoi gli procurerebbero.

La potente brezza dell'alto mare lo alleggeriva degli ultimi rimpianti, mentre i flutti che sbattevano i fianchi della nave immensa cullavano le speranze novelle. Così egli errò dei giorni e dei giorni sul grande Oceano, ora calmo, ora agitato; ora aspirando con delizia l'aria imbalsamata, ora tremando dal freddo.

PARTE SECONDA

I.

Dei fiori dovunque; del sole, un cielo di zaffiro, un mare carezzante; soffi tiepidi come in primavera — s'era in pieno inverno — le vie piene di belle signore abbigliate di costumi dai colori chiari, di uomini sfaccendati, mondani, a piedi o a cavallo, con gardenie all'occhiello; dei bambini vestiti di bianco cercanti conchiglie sulla spiaggia; dei *landaus* traversanti le belle vie bianche di polvere e di sole; delle fioraie tentatrici colle loro ceste profumate; di giochi in tutti gli angoli, e poi la brava gente del popolo lavorante pei *forestieri* che, ad ogni autunno, vengono a fare la loro fortuna, divertendosi.

Tale era Cannes, la bella, la profumata, la raggiante, in quell'inverno del 1894.

Come D'Argennières lo aveva previsto, la flotta venne a stazionare nelle acque del golfo Jouan, e i giovani ufficiali di marina furono invitati alle feste che si dettero a Cannes, a Nizza e nel dipartimento.

Senza essere ciò che si chiama «un orso, un selvaggio», Pietro amava mediocremente la società e d'inviti non accettava che i più scelti; egli andava principalmente nelle case dove sapeva di poter gustare un piacere più delicato di quello d'udire pettegolezzi o di girare come una trottola per delle ore; egli ballava bene, ma non era il ballo il suo divertimento preferito.

Uno dei luoghi dove andava più volentieri era la villa Ruis, dove ritrovava un antico compagno di collegio e sua moglie, i Preventrey, persone di spirito e di tatto che sapevano ricevere e gustare i piaceri squisiti di una stagione in un paese delizioso.

Incominciò per incontrare Preventrey in via della Gare, a Cannes; andò in seguito a far colazione alla villa Ruis, situata in quell'angolo incantevole della piccola California; e la terza volta andò ad uno dei mercoledì della signora Preventrey.

Giunse il primo per discorrere liberamente coi suoi amici, e osservando da conoscitore qualche *bibelot* ornante la gran sala, si fermò davanti ad una fotografia di fanciulla bellissima, e sorridendo disse fra sè:

— Somiglia a Marianna, ma infinitamente in meglio..... Questa fanciulla è più donna, più intelligente, più bella, almeno in effigie, perchè non la conosco.....

— Guardate la mia piccola amica Maria! — disse tranquillamente la signora di Preventrey spazzolando un grazioso piccolo cavalletto di *peluche* che aveva un po' di polvere. — E' un gioiello questa bambina..... Potrete giudicarne da voi stesso, signor D'Argennières, perchè i Sauveterre me la condurranno a momenti, almeno lo spero.

— E' una moglie come quella che ti vorrebbe, mio caro Pietro — disse il signor Preventrey, che era alla finestra a contemplare il mare.

— No, grazie, niente matrimonio — rispose D'Argennières ridendo.

— E poi — soggiunse la giovane signora più grave — non credo che la natura squisita, ma un po'..... birichina, permettetemi la parola, di Maria, s'accordi colla serietà del signor D'Argennières.

— Bah! i contrari s'attirano sempre — riprese il padrone di casa scrollando le spalle. — Ma di', caro amico, se facessimo un giro di proprietario, aspettando che qualcun altro arrivi? Ho da mostrarti delle piante superbe di cui ignoro il nome e che tu mi dirai, perchè devi essere divenuto un botanico distinto nei tuoi viaggi sotto a tutti i cieli.

— No; io ammiro piante e fiori senza inquietarmi dei loro nomi scientifici e barocchi, ma ti seguirò volentieri — replicò Pietro levandosi.

Il giro di proprietari durò a lungo, così a lungo, anzi, tanto che i due amici dimenticarono l'ora, nel risvegliare insieme i ricordi di gioventù, che la sala era piena quand'essi riapparirono.

D'Argennières, stupefatto, scorse in prima linea la signora Senneck, in abito di velluto rosso guarnito di trine antiche, con un graziosissimo cappello pure rosso che non armonizzava guari coi capelli biondi della sua proprietaria.

La signora di Preventrey presentò l'ufficiale di marina ai suoi visitatori; arrivato davanti all'americana ella mormorò il nome di baronessa Comprador.

Pietro represse un moto di sorpresa e l'americana disse:

— Inutile presentarci; siamo vecchie conoscenze il signor D'Argennières ed io.

E scotendogli fortemente la mano alla maniera inglese, ella soggiunse con disinvoltura, come se si fossero lasciati il giorno innanzi:

— Come state mio caro? Sono ben lieta di vedervi.

Poi ella riprese la conversazione col suo vicino, un signore molto brutto, dagli occhiali, che sembrava bere le sue parole come nettare divino.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

pioni Adali, Gambier, Kocher, Kara-Ahmed, Constant le Boucher. A New York si sono presentati Pons e Nourlah.

Il campionato che si disputa a Parigi sintetizza tutte queste prove; esso lo si può benissimo chiamare il « Derby dei lottatori ».

Il campionato comprenderà due categorie:

1.a Quella dei *pesi leggeri* (sotto gli 85 kg.);

2.a Quella dei *pesi massimi* (sopra gli 85 kg.).

Fra i vincitori delle due categorie verrà disputata la gara di *Campionato mondiale*.

I premi sono così stabiliti:

Campionato pesi leggeri: 1000, 500, 200, 100 franchi.
Campionato pesi massimi: 1000, 500, 200, 100 franchi.
Campionato del mondo: 2000, 750, 400, 250 franchi.

E' il velodromo di Roubaix che ha avuto il privilegio di organizzare, nel 1898, il primo torneo di lotta, col concorso del giornale il *Vélo*. In questo torneo Constant le Boucher fece il suo debutto, trionfando sul famoso Félix Bernard. Questo primo campionato fu vinto da Paul Pons.

Il lotto dei campioni sarà anche quest'anno assai forte. Parteciperanno infatti alle prossime gare: Laurent le Beaucairois, campione del 1900; i belgi Omer de Bouillon, Constant le Boucher, Dirick; i francesi Aimable de la Calmette, Sabès, Raoul le Boucher e Maurice Gambier; i tedeschi Koch, Weber, Hitzler e Heckenschmidt; i turchi Noulach e Ali Adali.

Alla testa del gruppo francese vi sarà però Paul Pons, vincitore del recente torneo di Bordeaux.

La storia dei campionati mondiali di lotta resta così riassunta:

Pesi massimi: 1898 Paul Pons; 1899 Kara Ahmed; 1900 Laurent le Beaucairois.

Pesi leggeri: 1899 Maurice Gambier; 1900 Constant le Boucher. v. p.

Il Congresso internazionale risicolo DI NOVARA.

Ci scrivono da Novara, 19:

Stamane il Congresso si iniziò con una interessante dichiarazione del giapponese prof. Tanaka sugli studi compiuti nel Giappone in rapporto al *brusone*.

Quindi il dott. Del Bono, direttore dell'Ufficio d'igiene di Novara, con una dotta ed elaborata relazione riferisce sul *Rapporto fra la risaia e la malaria*. Fatta un'esposizione delle vecchie teorie telluriche e miasmatiche della malaria, si ferma sulla teoria moderna d'infezione per mezzo dell'*anofeles claviger*, parla dello sviluppo delle zanzare per concludere sui mezzi profilattici più acconci per evitare le punture di questi insetti apportatori della febbre.

Dopo che il prof. Poggi ebbe esposti gli ottimi risultati ottenuti a Verona colle reticelle, il dott. C. Ferraris fa un quadro delle diverse forme cliniche della malaria; quindi il delegato governativo, dott. Pavoni, legge alcune statistiche riflettenti lo sviluppo della malaria in Italia, e l'on. Lucca interviene parlando della futura legislazione malarica.

Dopo di che le dotte ed applaudite conclusioni del dott. Del Bono sono approvate, fra le quali è bene rilevare quella sulla legge per la distribuzione gratuita del chinino ai poveri dei Comuni malarici.

E si passa ai modi di rendere più economica la coltivazione del riso. Sul quale tema riferisce, con grande pratica e studio, il cav. Sini Vincenzo, professore di economia rurale ed estimo all'Istituto tecnico di Vercelli. Impossibile riassumere le importanti ricerche dell'illustre professore, il quale, fra l'altro, afferma la necessità di arieggiare il terreno approfondendone l'aratura, del sovesciamento perfetto del prisma di terra con aratri moderni, della propagazione della semina a riga e del trapianto del riso: tutte affermazioni riconosciute generalmente giuste ed approvate dopo ampia discussione, a cui parteciparono il prof. Fettarappa, Dealessi, Sereni e Jacometti.

Dovrebbe quindi riferire il prof. dott. Oreste Bordiga sul tema: « La coltivazione ed il commercio del riso nelle varie parti del mondo. » Però, trovandosi egli a Napoli e temendo di destar timori e pregiudizi per i recenti casi di peste colà avvenuti, se ne astenne. Si rimanda ad altro Congresso la sua relazione. E pure ad altro Congresso si rimanda la relazione dell'ingegnere Morosini Giovanni sul tema: « Gli essiccatoi e loro importanza tecnica ed economica », per mancato intervento del relatore.

Riferisce l'on. Bergamasco sul Comma IX: « Trattamento doganale del riso e suoi derivati », in cui l'onorevole deputato di Vigevano si rivela competentissimo e pratico: il suo discorso è tutta una difesa dei nostri risi dalle falsità e dalle dannose concorrenze derivanti dalla imperfezione dei nostri trattati di commercio. Conclude, colla approvazione unanime, facendo voti per la protezione della nostra produzione e che nelle prossime negoziazioni per la rinnovazione dei trattati di commercio i rappresentanti d'Italia si occupino di ottenere un trattamento più favorevole alla nostra importazione.

Infine l'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, ricordando con plauso la dichiarazione dell'onorevole ministro Baccelli di voler considerare l'agricoltura la redentrice della finanza italiana, fa voto perchè il Ministero delle finanze, informandosi a tale illuminata dichiarazione, voglia indirizzare l'Amministrazione dei canali demaniali a considerare la dispensa dell'acqua per la irrigazione un coefficiente indispensabile all'incremento della produzione agricola ed industriale che essa ha il dovere e l'interesse di tutelare, e non come un cespite di reddito fiscale. »

Si rimanda al prossimo Congresso, che avrà luogo in Mortara fra due anni, l'ultima relazione dell'ing. Fettarappa sull'industria della pilatura e brillatura del riso in Italia ed all'estero.

Si vota un voto di plauso all'on. Lucca ed ai vice-presidenti; quindi, tra gli unanimi applausi, si dichiara chiuso il I Congresso internazionale risicolo.

L'Esposizione di Novara.

Ci scrivono da Novara, 19:

Stamane vi fu un notevolissimo concorso di visitatori per l'inaugurazione della Mostra dei canì. E' infatti questo un importantissimo reparto. Sono tre lunghissimi canili, compreso quello veramente artistico e già più volte premiato dell'ossolano Bianchetti.

E' pure al completo la Mostra dei cannoni grandinifughi. E' una bella spianata di cannoni coll'ampia bocca a imbuto rivolta al cielo. Vi trovo tutti i sistemi e tutte le fabbriche. Noto di sfuggita quelli presentati dalla Ditta Bazzi di Casale, Fauser di Novara, Bassetti di Varese, Laverda di Breganze, Olian di Padova, Zanconaro di Padova, Fanti di Verona, ecc., ecc.

Anche il caseificio è al completo. Sono da rilevarsi i bellissimi gorgonzola disposti a gigantesca piramide, dei fratelli Invernizi di B. S. Martino; bellissimi formaggi di Galbani della Bicocca, di Carmi, Tosi, De Dominici; specialità finissime in burro e burro da montagna; interessanti sono le Mostre della Latteria sociale di Gravellona Lomellina e di Casale, Corte Cerro, e di parecchi altri produttori, che tralascio per brevità.

Nella Mostra bestiame riportarono il primo premio, pei tori, il signor Sella Federico di Vinzaglio, Angelo Natale di Ponzana, Casa Casalli-De Prosperi di Camerlano. Per le vacche il primo premio al signor Federico Sella; il secondo premio all'ing. Rodolfo Sella e il signor Natale; il terzo premio al cav. G. Beltramini di Recetto.

L'on. Luzzatti terrà la conferenza inaugurale e assisterà in permanenza al Congresso enologico, che avrà luogo nei giorni 29, 30 e 31 corrente, presieduto, come già vi dissi, dall'on. Baracco.

Contro la presa d'acqua dal piano della Mussa.

Ci scrivono da Ciriè, 19:

Tutti i Comuni delle valli di Lanzo e delle rive destra e sinistra della Stura hanno deliberato di opporsi energicamente alla domanda della nostra città di ottenere una derivazione d'acqua dal Piano della Mussa.

Hanno deciso ancora di provvedere, d'accordo col Comitato eletto nell'assemblea del 26 luglio u. s., a tutto quanto possa occorrere per la difesa dei loro interessi, così in via amministrativa come giudiziaria.

La salute di padre Michele da Carbonara.

Ci scrivono da Tortona, 18:

Padre Michele, che a curarsi dell'infermità contratta all'Eritrea era venuto alla sua ridente Carbonara, si è rimesso assai, e l'altro giorno è stato a Tortona, a visitare monsignor Bandi, vescovo della diocesi.

Ha un aspetto florido e sereno. Fu ospite del canonico Pallavicini, col quale è legato da antichi vincoli di affetto, essendo stato padre Michele, prima d'essere umile cappuccino, canonico della Cattedrale di questa città e professore emerito nel Seminario vescovile.

Arti e Scienze

R. Liceo Massimo d'Azeglio. — Licenziati della sessione di ottobre: Almici Luciano, Bassi Vincenzo, Bonardi Gustavo, Bronzini Tommaso, Casalegno Paolo, Casarone Silvio, Conti Giovanni, Cosola Demetrio, De Giorgis Camillo, Marchigiani Alcenio, Negro Attilio, Pertini Silvio, Ravaji Cesare, Sclaverano Enrico, Tamagnone Domenico, Vasario Giovanni, Villa Eugenio, Buraggi Giovanni.

Privatisti: Angeleri Arturo, Berlini Pio, Bianchetti Giuseppe, Borilan Paolo, Cacherano di Bricherasio Carlo, Casalis Giovanni, Cavaliere Emilio, Clerici Giuseppe, Ferrio Ettore, Fenolio Vittorio, Gasparetti Adeodato, Lazzari Giovanni, Maggioli Pietro, Narotto Giacomo, Orsini Angelo, Peratti Luigi, Provana Luigi, Provera Pietro, Solari Emanuele, Tamburino Giuseppe, Villanova Antonio, Bottasini Archimede, Reggero Giuseppe, Galvani Lorenzo, Gherzi Giacomo.

R. Ginnasio Massimo d'Azeglio. — Licenziati della sessione di ottobre: Berra Guido, Bertolotti Giuseppe, Biondi Vincenzo, Bonelli Paolo, Dogliotti Mario, Garberino Natalino, Giordano Francesco, Gualtieri Luigi, Lognardi Achille, Raccanelli Carlo, Ravetti Giovanni, Torchio Riccardo, Vaccarino Ferdinando, Visconti Sesto.

Privatisti: Abrate Antonio, Angeleri Mario, Carrara Carlo, Fasano Giuseppe, Garelli Ermenegildo, Marasco Lodovico, Mazzoli Luigi, Olmo Vincenzo, Rosso Basilio, Ricci Carlo, Des Ferres di Bérane Roberto, De Martis Achille, Balzaretti Eusebio, Griffa Filippo, Brugnego Giovanni, Chiesa Guia Giuseppe, Faletti Ascanio Ottavio, Franco Angelo, Giacone Pietro Marco, Maffiotti Raimondo, Sposo Giuseppe.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1128.

I nuovi accertamenti sui redditi della ricchezza mobile

Continuiamo lo spoglio incominciato delle tabelle dei nuovi accertamenti sui redditi della ricchezza mobile.

N. B. L'abbreviazione *(c. p. b.)* indica che il reddito imposto nel biennio in corso venne confermato pel venturo.

GRUPPO V.

ALBERGHI E LOCANDE.

Agosto Costantino (Albergo Sebastopoli), L. 1500 (c. p. b.) — Aluo Battistina (Albergo Croce Rossa), 3000 (id.) — Baglione Andrea (Albergo d'Inghilterra e Trombetta), 8000 (id.) — Balestrieri e Baccaggi (Albergo del Pozzo), da 5500 a 4000 — Balma Giovanni (Albergo del Gallo), 3000 (c. p. b.) — Barberis Cosma (Albergo San Simone), 2300 (id.) — Berra Delfina (Albergo Buona Femme), da 12,000 a 18,000 — Bocca Ernesto (Albergo Porto di Genova), 1500 (c. p. b.) — Buccardi Giacomo (Albergo Antico Scudo di Milano), 1800 (id.) — Borgo Aventino (Albergo d'Europa), 12,000 (id.) — Camosso Giovanni (Albergo Gran Mogol), 6000 (id.) — Canonica Gaspare (Albergo Fucina e stallaggio), 2450 (id.) — Camosso Pietro (Albergo del Camosso), 4200 (id.) — Camosso Pietro (Albergo di piazza Vittorio Emanuele I), 2500 (id.) — Chiantore-Bovè Eugenio (Albergo Turinetti), 2500 (id.) — Calosso Giacomo (Albergo via Belfiore, 37), 4500 (id.) — Colombetti Clemente (Albergo Svizzera), 5500 (id.) — Colombini Giacomo (Albergo Centrale), 7000 (id.) — Crovetto Tommaso (Albergo Gran Cairo), 5900 (id.) — Crovetto Bernardo (Albergo Nazionale), 5500 (id.) — Cravero Giuseppe (Albergo Commercio), 2500 (id.) — De Agostini Angela (Albergo Ristorante, via Pio V), da 2500 a 1200 — Fierina Salvatore (Hôtel Meublé), 4000 (c. p. b.) — Garrone e Galli (Albergo Rocca Cavour), 5500 (id.) — Giacobino e C. Ditta (Albergo Dogana Vecchia e Pensione Svizzera), 9000 (id.) — Gromo Giovanni (Albergo Castelvecchio), 2000 (id.) — Gritella Vincenzo (Albergo Cavallo Grigio), 4400 (id.) — Grugnetti Achille (Albergo della Zecca), 3000 (id.) — Guerci Luigi (Hôtel Ville et Boulogne), 5500 (id.) — Kammerer Luigi (Albergo, via Bacchi, 10), 7000 (id.) — Luino Giuseppe (Albergo del Moletto), 3000 (id.) — Magnaldi Maurizio (Albergo Pranzo), 3000 (id.) — Molle Eredi (Albergo del Campanile), 6000 (id.) — Mondino Antonio (Albergo Bue Rosso e Venezia), 5500 (id.) — Moretti e Rossi (Albergo Rosa Bianca), 4500 (id.) — Musso Federico (Albergo Foro Frumentario), 2000 (id.) — Navone Carlo (Albergo Corona Grossa), 2500 (id.) — Nicolini G. B. (Albergo Campana di Marte), 3000 (id.) — Perosino Vincenzo (Albergo Rebecchino), 4000 (id.) — Pollano Antonio (Albergo Dogana), 2500 (id.) — Quaglia e Castellino (Albergo Francia e Concordia), 5000 (id.) — Roda Eugenio (Albergo del Colombo), 2000 (id.) — Rumendietti Natale (Hôtel du Nord), 5100 (id.) — Risso Filiberto (Albergo Oriente), 6000 (id.) — Reddolo Alessandro (Albergo dei due Buoi rossi e Albergo Saint-Vincent), 8000 (id.) — Russo Cesare (Albergo Tre Galli), 4500 (id.) — Rosso Onorato (Albergo San Marco), 1800 (id.) — Ruffati Domenico (Albergo Dogana nuova), 2700 (id.) — Russo Giovanni (albergatore via Montebello), 2200 (id.) — Savio Clara (Albergo Firenze), 3000 (id.) — Savio Orazio e Cargnino Giuseppina (Albergo Milano), 2500 (id.) — Serra Carlo (Albergo Luna Bianca), 2000 (id.) — Vola Pietro (Albergo del Cappello d'oro), 3000 (id.).

Un Comizio-protesta dei lavoratori dello Stato.

All'Associazione Generale degli operai ebbe luogo ieri sera un Comizio di protesta dei lavoratori dello Stato contro il licenziamento inflitto all'operaio Piatti, della Fabbrica d'armi di Terni.

Il Comizio, a cui assisteva la maggioranza degli operai della Fabbrica dei tabacchi, fu presieduto dall'operaio Patrio.

Il segretario generale della Federazione, signor *Simoni*, fece una vivace critica contro il Governo, « che si dice liberale a parole ed è illiberale a fatti », impedendo agli operai da lui dipendenti di organizzarsi onde conseguire quei diritti che pure sono concessi agli operai privati. Cita il nome di operai puniti solo perchè colpevoli di guidare l'organizzazione dei compagni, e si sofferma specialmente sul caso Piatti, licenziato perchè sospettato ispiratore di un articolo pubblicato su un giornale di Terni.

Dopo Simoni, l'on. *Morgari* spiegò il funzionamento dei probiviri, dimostrando come anche gli operai dello Stato debbano chiedere l'istituzione di questi tribunali popolari.

Il Comizio si chiuse con la votazione del seguente ordine del giorno:

« I lavoratori dello Stato residenti in Torino, convocati in privato e solenne Comizio la sera del 19 ottobre 1901, udita la relazione del segretario generale circa le mene ed arbitrî governativi per dissolvere l'organizzazione federale e menomare nei componenti la classe i diritti sanciti per tutti i cittadini italiani nelle leggi comuni, frustrati da disposizioni regolamentari contro, plaudendo alla parola dell'on. Morgari spiegante l'utilità di estendere a tutti i lavoratori l'istituzione dei probiviri, rete pratico ed efficace mezzo di soluzione delle più gravi e quotidiane divergenze fra mano d'opera e capitale, riaffermano la loro fiducia nell'organizzazione federale, protestano contro l'odioso licenziamento inflitto al compagno di Terni, Ercole Piatti, pel solo dubbio che egli siasi reso reo d'aver usufruito d'un diritto legale, e si dichiarano solidali col colpito e con la Sezione di Terni nella sua deliberazione 31 agosto 1901. Invitano l'on. Morgari e gli altri deputati interessati a portare nel Parlamento questa loro protesta, intesa a rivendicare alla loro classe il diritto di usufruire di tutte le leggi sanzionate per la libertà d'associazione, di stampa, di pensiero, ecc., per tutti i cittadini. Reclamano l'estensione a tutta la classe lavoratrice dell'istituzione dei probiviri, alla quale non potrà sottrarsi neppure il Governo di fronte ai lavoratori da lui dipendenti. »

Arrivi e partenze. — Giunsero gli onorevoli Gianolio da Roma e Borsarelli da Alessandria; e l'onorevole Boselli partì per Genova.

Malore improvviso. — Verso le ore 21,30 di ieri sera certo Abelai Giuseppe, d'anni 45, rappresentante di commercio, abitante da solo in via della Zecca, 45, mentre transitava in via Montebello presso quella della Zecca, venne colto da improvviso e grave malore e cadde a terra.

Egli fu tosto rialzato dallo studente in medicina Laura Roberto e da altre passante, che gli prestarono qualche soccorso.

Quindi due guardie municipali, sopraggiunte, coadiuvate dallo studente, lo accompagnarono, con vettura pubblica, al San Giovanni, dove, appena giunto, spirò. I medici non si pronunziarono sulla causa della morte.

I ladri. — Il signor Canuto Marcello, negoziante in via San Tommaso, N. 21, denunziò che la scorsa notte ignoti ladri si introdussero, mediante scasso di una porta che dà nel cortile, nel suo negozio e vi rubarono L. 30.

Un cavallo in fuga. — Verso le ore 1,30 in piazza San Carlo s'imbizzì il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 18, condotta dal cocchiere Foggio Pietro, che, trasportando un signore ed una signora, era diretto verso la piazza Carlo Felice.

Il cocchiere, vista l'impossibilità di fermare il cavallo, che erasi dato a pazza corsa, presso la casa N. 33, con un forte strappo di redini, lo fece piegare a sinistra per spingerlo contro il muro. Ma in ciò fare, il cavallo andò a battere violentemente contro le vetrine dei negozi dei cambiavalute Lattes e Segre, della calzoleria Scaletti e del lattoniere Crosetto, rompendo col veicolo gli zoccoli di marmo, sfasciando le imposte delle vetrine e mandando in frantumi anche dei vetri. Proseguendo, poscia, nella corsa sfrenata, investì ancora la vettura pubblica N. 57, che era ferma innanzi alla *Birreria Roma*, danneggiandola non poco e spaventando anche il cavallo che vi era attaccato, il quale, tentando anch'esso di fuggire, rovesciò la vettura N. 18, il di cui cavallo per questo dovette fermarsi.

I passeggieri che si trovavano in quel veicolo, approfittarono della fermata e saltarono a terra e, confondendosi colla folla adunata per quel grave parapiglia, rimasero sconosciuti.

Il cocchiere Foggio fu sbalzato da cassetta, ma fortunatamente rimase incolume.

Varie di piccola cronaca. — Ieri mattina il ragazzo Dogliani Carlo, d'anni 10, venuto a diverbio e poscia a vie di fatto con un suo compagno, per nome Bricco G. B., d'anni 7, con uno spintone lo fece cadere per le scale della casa N. 154 sul corso Regina Margherita.

Dopo ciò, il Dogliani fuggì, ed il Bricco, che aveva riportato una ferita lacero-contusa al capo, venne da una guardia municipale accompagnato al San Giovanni, ed ivi fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

— Il facchino pubblico Nino Pietro, d'anni 34, ieri mattina, mentre era intento al suo lavoro sul mercato di Borgo Dora, riportò accidentalmente una distorsione ai muscoli della schiena.

Soccorso da pietose persone, venne poscia visitato dal dottor Rainaldi, che lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

— Presso l'angolo di via Po e piazza Vittorio Emanuele I una ruota di un carro sfuggì dall'asse ed il veicolo, piegando bruscamente al suolo, fece cadere il cavallo, rovesciò il carico, composto di casse di verdura e sbalzò a terra il carrettiere Allegra Luigi ed un suo compagno a nome Andreis Diego.

Fortunatamente nessuno riportò male di sorta; solo il carro rimase così guasto che dovette essere condotto da un carradore; mentre l'Allegra e l'Andreis, ricaricata la merce su altro veicolo, proseguirono per la loro destinazione.

STATO CIVILE DI TORINO.

19 ottobre 1901.

NASCITE 32: di cui maschi 6, femmine 16.

MATRIMONI: Abelle Carlo con Gaido Fortunata — Ajassa Carlo con Frandi Giuseppa — Alasonatti Giovanni con Ceratti Elisa — Baudino Francesco con Cerrina Rosa — Brasso Carlo con Fava Maria — Calamar Gaetano con Dussolino Vittoria — Capello Lorenzo con Crespi Clementina — Destimone Marcellino con Rovei Margherita — Fasano Pietro con Vergnano Teresa — Grassi Dionigi con Delponte Paola — Grosso Secondo con Emanuele Margherita — Ferrari Pietro con Solaro Francesca — Franchini Ettore con Serra Michela — Gilardi Enrico con Cevolino Onorata — Notari Gennaro Alessandro con Ceynet Giovanna — Pedersini Augusto con Martinel Lucia — Rua Antonio con Cenere Francesca — Santhiano Giovanni con Palafitta Rosalia — Serra Antonio con Larivei Emma — Simonini Vittorio con Moreggia Anna — Zeppegno Giacomo con Tonarelli Virginia — Sacchetti avvocato Lorenzo con Parvis Felicita — Meragaglia Daniele con Strada Angiolina.

MORTI: Narretto Teresa, d'anni 66, di Casello Torinese, cucitrice, via Corte d'Appello, 5.

Tosi Pasqualina, id. 22, di San Pier d'Arena, casalinga, via San Quintino, 40.

Fasolis Evasio, id. 51, di Casale Monferrato, orologiaio, via San Massimo, 49.

Musso Giovanni, id. 25, di Torino, incisore, via San Francesco da Paola, 12.

Vitali cav. dott. Antonio, id. 61, di Concordia (Modena), medico-chirurgo, stradale Moncalieri, 246.

Rocchi Ann. Ter. (v.) n. Magni, id. 79, di Fontevivo.

Parchinini Teresa (v.) n. Genova, id. 73, di Pianezza.

Benasso Sebastiano, id. 37, di Castelrocchero, contad.

Rossi Giuseppe, id. 52, di Bene Vagienna, ombrell.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 13 al 19 ottobre:

Viasio Vittorio, impiegato	con	Avondo Emilia.
Guglielminotti C. N., prom.	»	Nota Natalina.
Barazzetti Giovanni, farm.	»	Garetti Elisabetta.
Aglietta B. V., ispettore	»	Cappetti Isolina.
Fassio Giacomo, falegn.	»	Vigna Maild., lavorante.
Massara avv. Rod., segr.	»	Cabella Edvige.
Barrera Giovanni, negoz.	»	Blatter Maria.
Torta Oreste, commerc.	»	Terrando Margherita.
Grassa Massimo, sellaio	»	Cesano Rosalia, tessitr.
Aimone Giacinto, tintore	»	Musso Teodora, tessitr.
Audino Giovanni, contad.	»	Bechis Giuse., contadina.
Gavino Ponzio, brig. daz.	»	Riva Luigia.
Sitia Vittorio, fer. magg.	»	Passamonti Carolina.
Dino-Guida C., tenente	»	Casella Carolina.
Barbero Rocco G., sacrest.	»	Brunique! Maria Luigia.

NECROLOGIO.

Alba. — Comm. avv. Enrico Gherzi-Parazza, di anni 77, primo presidente di Corte d'Appello a riposo.

Brescia. — Cav. dott. Bablo Magugliani, segretario-capo della Deputazione provinciale.

Cremona. — Cav. Martinelli Giuseppe, maggiore in ritiro.

San Giuliano (Alessandria). — Cav. Copiano Francesco, capitano a riposo. Fece dal 1859 tutte le campagne dell'indipendenza, ed era fregiato della medaglia d'argento al valore militare.

COSE LIETE.

Nozze. — A Bergamo il professore di musica Alfredo Bizzocchi con la signorina Palmira Bianchini.

A Cavallermaggiore l'ing. Fusina Gerolamo con la signorina Ferrero Eugenia.

A Milano il tenente Alfredo Stirea, del 5.o reggimento bersaglieri, con la signorina Olga Daziaro.

A Piacenza il dott. Giacomo Longo, capitano veterinario, con la signorina Emilia Lusignano.

A Verona il ragioniere Luigi Schirolli, direttore della Banca Agricola di Mantova, con la signorina Beatrice Reggiani.

I guai domestici di Menelik.

Abbiamo da Pietroburgo:

La *Gazzetta di Kronstadt* pubblica una corrispondenza da Addis-Abeba, dove si descrivono al vivo le miserie coniugali che infestano la vita di Menelik. Ecco tradotto letteralmente dal giornale russo il brano che riguarda questo argomento: « L'umore dell'imperatrice Taitù si è fatto da qualche tempo oltremodo maligno. Ella si è messa in testa di emulare le sovrane europee in fatto di bellezza, d'eleganza e di lusso, epperciò ha rimodernata tutta la sua Corte; ma siccome non ha trovato nei suoi cavalieri e nelle sue dame nere gli elementi che desiderava, ne avvennero infiniti guai. L'imperatrice cominciò a maltrattare uomini e donne, ricorrendo persino al bastone, che maneggia assai bene. La moglie di ras Agà, per averle lacerato una gonnella, senza volerlo s'intende, si ebbe una bastonata alla testa, che l'obbligò a fare una lunga cura. Si capisce che questi modi non potevano essere sopportati in santa pace dalla Corte abissina, e vennero fatte al negus serie rimostranze, colla minaccia di non più varcare, nè uomini, nè donne, la soglia dell'appartamento imperiale. Menelik andò sulle furie, tanto più quando vide che i suoi consigli di moderazione erano affatto messi in non cale dalla moglie. Allora le ordinò di ritirarsi nel convento copto d'Adua e di attendere ivi le sue decisioni. Ma finora Taitù ha ricusato d'obbedire, e s'ignora se Menelik ricorrerà alla forza per costringere la poco graziosa metà ad accettare l'inflittale punizione.....

« Un altro motivo di silenzio per parte di Menelik è la somma relativamente favolosa che l'imperatrice Taitù ha speso in toilette ordinate a Parigi ed a Vienna. In quest'ultima città ha pure ordinato una specchiera enorme, che costerà alcune migliaia di fiorini. Ma Menelik non la vuole, perchè sarà difficile che arrivi in Abissinia in buone condizioni, e così si assisterà anche ad una causa civile che la Ditta viennese intenterà al negus pel rifiuto d'una merce fabbricata apposta per la sua consorte. Insomma, Menelik non è un marito più fortunato di qualche altro, e si può dire che la vita coniugale si sia per lui convertita in un continuo inferno. »

La donna tagliata a pezzi a Lione.

Ci scrivono da Lione, 19:

Un telegramma da Milano ci avverte che dalla famiglia venne, sulla fotografia da qui inviata, riconosciuta l'identità dell'ormai famosissima *donna tagliata a pezzi*, rinvenuta nel Rodano in varie riprese, dal 12 al 22 febbraio scorso. Di questo delitto atroce e misterioso, che tenne occupati per bei sei mesi la stampa ed il pubblico lionese, nulla si era riuscito a sapere finora. L'Autorità di Milano, in seguito a diligenti ricerche qui iniziate dall'egregio nostro console, cav. Perrod, ha arrestato, una quindicina di giorni or sono, l'anarchico Brambilla come presunto autore del delitto.

Ora si sa che la vittima è certa Erminia Giro, maritata Zerbini, di Milano, la quale, dopo essere fuggita a Napoli con un amante, conobbe a Genova il Brambilla e con lui venne a Lione.

Il movente del delitto?

Finora pare che il Brambilla, che aveva sulla coscienza varî crimini, e specialmente era ricercato come falso monetario, temesse d'essere denunciato dalla sua amante, la quale, sortendo da una buona famiglia, non poteva rassegnarsi a vivere con un malfattore come lui. Per non essere tradito il Brambilla commise l'odioso e barbaro delitto di cui già furono parecchie volte intrattenuti i lettori della *Stampa*.

Ricorderò che la Giro era una donnina trentenne, di capigliatura nerissima, di lineamenti fini e di figura assai simpatica.

ULTIME NOTIZIE

Contro i malversatori di Napoli.

Mandati di cattura.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 8,35:

La *Propaganda* assicura che i mandati di comparizione contro Kraft, antico direttore della Compagnia del gas, e contro Perouse, direttore attuale, verranno mutati in mandati di cattura.

Il Kraft è residente a Parigi, il Perouse si è recato a Parigi appunto da pochi giorni.

L'imminente deliberazione dei minatori francesi.

Lo sciopero è sicuro.

Le dichiarazioni del segretario della Federazione — La situazione a Monceau-les-Mines — Pericoli per l'ordine pubblico — La stampa conservatrice.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9:

Cotte, segretario della Federazione dei minatori, ha risposto a Waldeck-Rousseau dichiarandogli che i minatori francesi sono stanchi di attendere il mantenimento delle continue promesse del Governo che restano continuamente vane. I minatori hanno così perduto ogni fiducia nell'azione spontanea del Governo, e son decisi allo sciopero. Cotte continua affermando che lo sciopero sarà generale e vi parteciperà la grande maggioranza di coloro che pur si astennero dal votare favorevolmente.

Queste dichiarazioni del segretario della Federazione dei minatori di Francia preludono alle risoluzioni che prenderà oggi il Congresso di Saint-Etienne, dove indubbiamente sarà proclamato lo sciopero generale.

Le lettere che arrivano da Montceau-Les-Mines dicono che la situazione è sempre inquietante, anche perchè si mantiene l'organizzazione dei due Sindacati, quello dei *rossi* e quello dei *gialli*, e perchè molti membri dell'uno e dell'altro sono armati di fucili. Si dice che il pericolo maggiore per l'ordine venga da un migliaio di minatori che rimasero disoccupati in seguito all'ultimo sciopero.

I capi del Sindacato *rosso* dichiarano di non temere un ordine di disarmo, risoluti a battersi più tosto che a rendere i fucili.

L'aspetto di Montceau è calmo, ma sinistro. Alla notte nessuno si trova per le strade.

Cardon, deputato del Nord, e Gay, deputato della Loire, in forma diversa interpellati, conchiusero che lo sciopero è rovinoso per ogni verso.

Ottenendo ciò che chiedono, i minatori rovinano l'industria mineraria di Francia. Non riescendo, poi, fanno abortire le speranze delle riforme; e si espongono a repressioni violente.

La stampa conservatrice loda la lettera di Waldeck-Rousseau.

I méliniani dicono che questa volta Waldeck-Rousseau ha risposto alle esigenze dei socialisti con una vera dottrina governamentale. Yves Guyot, nel *Siècle*, dice che quella lettera taglia corto alle illusioni che mantengono i mestatori. Senza attendere la data che gli fissarono, Waldeck-Rousseau ha dato loro una risposta perentoria. Il *Gaulois* approva anch'esso, ma chiede che cosa ne pensi il Millerand.

Ancora la vittoria di Santos-Dumont.

La Commissione prenderebbe un'altra decisione.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9,10:

I giornali del mattino insistono tutti sulla vittoria di Santos-Dumont.

E' opinione generale che, malgrado il mezzo minuto di ritardo, Santos-Dumont vinse il premio. Tale fu pure l'opinione di Deutsch. E' positivo, infatti, che se il pallone non atterrò, rientrò nel Velodromo entro i 30 minuti stabiliti dal concorso.

Martedì la Commissione dell'« Aéro-Club » deciderà la questione definitivamente.

Santos-Dumont dichiarò all'*Eclair* che non concorrerà più al premio Deutsch, che ritiene d'aver vinto, e tenterà la traversata del Mediterraneo prima dalla Francia alla Corsica, poscia dalla Francia all'Algeria.

Il nuovo governatore di Algeria e il sindaco di Algeri.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9,20:

Proseguendo il viaggio per le principali città di Algeria, Revoil, governatore generale, giunse ad Orano. Fu acclamato, quantunque si temesse una dimostrazione antisemita.

Il *maire* Gobert, antisemita, per uno screzio col prefetto, si era allontanato da Algeri, ma Revoil, animato da sensi di conciliazione, lo ha pregato di tornare, nell'interesse del paese. Intanto il Gobert ha rifiutato.

Rispondendo al gran rabbino, Revoil gli disse che la sua amministrazione sarà giusta ed eguale per tutti.

Eduardo VII e il duca d'Orléans.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9,10:

Ormai è indubbia la riconciliazione di Orléans col re d'Inghilterra, il quale riceverà il duca prossimamente a Sandringham.

Pel vice-borgomastro di Berlino.

Conflitto tra Guglielmo II e la Città di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 9,30:

Ieri sera la Giunta della città di Berlino ha deliberato di insistere sulla nomina di Kaufmann a vice-borgomastro di Berlino, malgrado l'ostilità dell'imperatore.

La Giunta ha approvato il seguente ordine del giorno: « Poichè il caso della rielezione del vice-borgomastro è preveduto nella legge; poichè sulla seconda elezione del Kaufmann il prefetto della provincia non ottenne alcuna risposta dall'imperatore, il Consiglio della città di Berlino insiste nel proprio voto deliberando di sottoporlo novamente all'approvazione del sovrano e trasmette il voto al ministro dell'interno. »

Come si vede, il conflitto della città di Berlino con Guglielmo non è peranco cessato.

La chiusura dei festeggiamenti a Wirchow.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 9:

Ieri sera un grande banchetto nei locali della Società berlinese dei manifattori chiuse i festeggiamenti fatti in onore di Wirchow. Il venerando scienziato pubblica ora una breve lettera, dicendo che, essendogli impossibile di rispondere singolarmente alle infinite manifestazioni di simpatia che gli vennero da tutto il mondo, e che lo commossero profondamente, ringrazia così pubblicamente tutti coloro che si rammentarono devotamente di lui in questi giorni indimenticabili.

Contro un professore di storia imposto all'Università di Strasburgo.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 9,15:

La nomina del sacerdote Spahn, figlio di un consigliere di Cassazione, a professore di storia nell'Università di Strasburgo, ha suscitato una vigorosa protesta. La Facoltà universitaria nega allo Spahn ogni e qualsiasi merito scientifico.

Le mosse di Botha.

Dundee, 20 (*Stefani*). — Botha lasciò Bongelabosch e si dirige al nord traversando lo Swaziland.

Le navi provenienti da Napoli a Costantinopoli

Costantinopoli, 20 (*Stefani*). — La quarantena imposta alle provenienze da Napoli fu sospesa e sostituita colla visita medica.

Al nunzio pontificio di Baviera.

Monaco di Baviera, 20 (*Stefani*). — Il principe reggente conferì al nunzio pontificio Sambucetti il Gran Cordone della Corona di Baviera.

Il ministro Crailsheim gli consegnò personalmente le insegne.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 19 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 735,0; ore 15: 735,2; ore 21: 735,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 2,9 Massima + 11

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19. + 10 6
Temperatura minima della notte dal 18 al 19. + 7,0
21 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6 minuti 30; tramonta alle ore 17, minuti 38

La temperatura a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 23,30:

Oggi la temperatura minima fu di 14; la massima di 20,16.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura della Borsa Italiane 19 ottobre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 70	101 75	101 65	101 66
Id. fine mese	101 80	101 80	101 77½	101 75
Id. 4 1/2 0/0	110 75	111 —	111 —	110 70
Az. Meridionali	707 —	707 —	710 —	708 —
» Mediterranee	515 —	515 —	515 —	515 37½
» Cred. Fond. It.	— —	— —	530 —	— —
» Banca Italia	884 50	885 50	884 —	886 —
» S. Comm. It.	680 —	681 —	— —	— —
» Credito Italiano	510 —	510 —	— —	— —
» S. Sconto e sete	— —	181 —	— —	— —
» Banca Generale	42 —	43 —	42 10	41 —
» Rubattino	437 50	438 50	— —	— —
» Raffineria Zucc.	408 —	407 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Acaia	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1565 —	1566 —	— —	— —
» Costr. Venete	60 —	62 —	58 50	60 —
» Edison	437 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	100 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	60 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	174 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	812 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	170 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	167 50	— —	168 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	315 —	316 75	315 25	315 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 40	102 45	102 42½	102 35
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	— —	25 76	— —	— —
» Germania	126 40	126 30	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 42
» » 3 1/2 0/0	101 72
Rendita italiana 5 0/0	99 10
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi	— —
Obbligazioni Lombarde	346 —
Cambio sull'Italia	2 1/2
Turco Nuovo	23 72
Banca di Parigi	960 —
Tunisino	457 —
Egiziano 4 0/0 rend.	109 60
Rendita Ungherese 4 0/0	102 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	70 15
Banca Ottomana	519 —
Argento fino	97 —
Credito Fondiario	673 —
Suez	3679 —
Lotti Turchi	101 —
Ferrovie Meridionali	690 —
Rendita Russa nuova	82 25
» Portoghese 3 0/0	26 —
Banca di Francia	3880 —
Cambio Madrid	41 20

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	20 35	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	61 40
Cambio su Parigi	80 50	Obbl. Meridionali	69 50
Cambio su Italia	79 15	Obbl. di Roma	99 60
Credito Austr.	194 50	Ferr. Meridionali	126 40
Rendita Italiana	99 10	Ferr. Mediterraneo	101 10
Id. fine mese	99 20	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 30	Russo (contanti)	214 50
Rend. Turca 1 0/0	— —		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol. inglese	— —	Egiziano 1893	— —
Rendita Italiana	— —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	25 1/8		
Spagnuolo	— —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	24,000
Turco nuovo	— —		

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i possessori di cartelle pel cambio che sono in distribuzione da ieri tutte indistintamente (senza bisogno di preavviso) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 15 settembre u. s. incluso.

Cambio ufficiale per il 20 ottobre L. 102 46
» » settimanale » 102 30

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino) **20 ottobre.**

Canelli — Moscato mg. 3687, da L. 1 10 a 1 76. Barbera mg. 4038, da L. 1 40 a 1 85. Uvaggio mg. 1756, da L. 1 a 1 50.

Carmagnola — Freisa mg. 1131, da L. 1 65 a 1 85.

Torino. — Uvaggio mg. 2850, da L. 1 10 a 2 80 (compreso il dazio di L. 0 70 il mir agramma).

Ci scrivono da Alba, 17:

La media generale dei *dolcetti* fu di L. 1 2951.

Ci scrivono da Carmagnola, 18:

Uvaggio mg. 1380, da L. 1 50 a L. 1 80; media L. 1 65.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)		18	19
Farina 12 M — pel corrente	Fr. »	27 10	27 —
» — per novembre	»	27 10	27 25
» — 4 mes. da novembre	»	27 60	27 60
» — 4 mesi primi	»	28 10	28 10
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	20 12	20 12
» raffinato id.	»	58 75	58 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	22 25	22 25
» » a 4 mesi primi	»	24 75	24 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, ottobre (sera)		18	19
Cotoni. Tendenza del mercato: americani facile — brasiliani ed Egiziani calma — Surate facile — domanda per il mercato in generale ristretta.			
Vendite della giornata	Balle N.	5,000	5,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	5,516	4,500
Importazione	» »	14,000	12,000
Middling americ. a Liverpool:			
pel corrente	D.	4 29/64	4 23/64
per ottobre-novembre	»	4 15/32	4 15/32
per dicembre-gennaio	»	4 3/8	4 27/64
per febbraio-marzo	»	4 13/32	4 3/16
Americani in ribasso di 1/16.			

HAVRE, ottobre (sera)		18	19
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,610	7,140
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	44,000	28,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, ottobre (sera)		18	19
Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» a 4 mesi ultimi	»	19 1/2	19 1/2
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, ottobre (sera)		18	19
Zucchero di barbabietola. Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. Kmk.		7 07	7 05

MARSIGLIA, ottobre (sera)		18	19
Frumenti — Importazione quintali		7,419	41,471
» Vendite		1,045	2,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

Torino. — *Mercato dei cereali 19 ottobre 1901.* Grani: qualità Piemonte e Nazionali invariati; Esteri sostenuti. Vendite limitate.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 00 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 25 50 — Grani esteri di forza da 24 50 a 25 50 — Granoni da 14 50 a 16 25 — Granoni gialloncini e pignoletti nostri da 17 25 a 17 75 — Avena da 20 00 a 20 75 — Avena superiore e grigia da 21 00 a 21 50 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 30 50 a 33 25 — Riso fioretto da 34 00 a 36 00 — Farina marca numero uno da 34 00 a 34 50 — Farina marca M. da 33 00 a 33 50 — Semola dura da paste da 36 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farine, semola e crusca fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 ottobre 1901.

Torino	59	77	75	35	42
Bari	34	7	61	15	72
Firenze	26	19	55	71	21
Milano	41	60	25	20	80
Napoli	21	3	68	73	63
Palermo	76	28	53	55	11
Roma	13	39	30	14	8
Venezia	78	26	19	71	31

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.





Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (29)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

Tale era il nefando scopo a cui egli decisamente tendeva, colla stessa risolutezza ch'ella adoperava nel divino cómpito di redimerlo, entrambi senza saperlo.....

Royal corrugò la fronte passando dinanzi al palazzo Huntingford. Era appunto in quel momento reduce da una di quelle terribili scene con sua moglie, che ormai accadevano giornalmente. Egli non l'aveva giammai percossa. Per quanto brutale egli fosse, la coscienza della sua debolezza e della di lui forza, ed il timore che, in un momento di collera, dovesse far gravar sull'anima sua il peso immane di un secondo omicidio, l'avevano sempre trattenuto dallo scendere alle percosse.

Ma quel giorno, irritato sempre di più pel suo sommesso ma deciso rifiuto ai suoi voleri, alla degradazione senza nome a cui egli voleva che giungesse, l'aveva afferrata brutalmente per un braccio, con una stretta di ferro, ed aveva sollevato sul suo capo la formidabile mano chiusa a pugno.

Ma v'era qualcosa d'indefinibile sul candido volto, illuminato dalla sola luce di un'agonia che spezza il cuore, nella sua ferma bellezza marmorea, negli occhi profondamente luminosi fissi nei suoi, senz'ombre, nè lagrime, che gli arrestò il braccio pronto a percuotere. Se ella avesse dato in ismanie, od avesse gridato, se avesse implorato la sua pietà, egli l'avrebbe inesorabilmente colpita, forse, nella sua cieca collera, sino a farla cadere inanimata ai suoi piedi.

Invece, dinanzi al suo atteggiamento, si sentì svanire ogni energia e lasciò cadere il braccio; liberandola dalla sua stretta. E fuggì da lei, maledicendo al timore che gli rendeva impossibile di porre un denso strato di terra tra loro, atto a separarli per sempre.

Così, dopo la violenta crisi, la vista della lussuosa dimora del suo complice lo irritò maggiormente, in ispecial modo ricordando la causa che aveva originato la terribile scena colla moglie, una maledetta disdetta al giuoco che l'aveva lasciato senza un centesimo, e per giunta gli aveva fatto già impegnare in anticipazione una buona parte del bottino che dovevano ricavare quella sera stessa da un'impresa ladresca.

Per tal modo i suoi pensieri si rivolsero tutti a qualche nuovo stratagemma per soddisfare le sue idee di lusso, a spese del nuovo baronetto, con pochissimo rischio sotto l'egida d'una sì potente amicizia.

E pensò al giovane Ferret che, ad onta della sua prima risoluta volontà di fuggire all'estero, in modo da rendere impossibile al padre suo di rintracciarlo, ora che i mezzi necessari, che avevano fatto difetto, s'erano trovati, non sembrava deciso a porre ad effetto il suo divisamento. Sotto un finto nome egli dimorava in un quartiere solitario della città, non vivendo che dell'aiuto dei due complici.

In sulle prime egli s'era rifiutato d'uscire dalla sua abitazione, temendo che nella luce del giorno si leggesse sulla sua fronte, nell'espressione del suo volto, la rivelazione del delitto commesso, ansiosa paura che Royal aveva ritenuto troppo conveniente a se stesso per combattere. Ma dopo qualche tempo egli si convinse che se il giovane avesse persistito nel rinchiudersi in quello stato di doloroso isolamento, si sarebbe spento, creandogli dei gravissimi imbarazzi. Ciò che sarebbe accaduto dopo la sua partenza, poco gl'importava, anzi più presto Ferret scompariva da questo mondo, meglio sarebbe stato per Royal; ma se la morte l'avesse colto nel suo miserabile rifugio, avrebbe avuto luogo un'inchiesta, si sarebbero fatte delle indagini, dalle quali Royal doveva rifuggire.

Per queste considerazioni Royal aveva persuaso il giovane a scuotersi, a fare almeno quel moto necessario per tenersi in salute, fosse soltanto una breve passeggiata nel crepuscolo della sera. Aderendo al suggerimento, il giovane avrebbe evitato di porre da se stesso, lentamente, fine ai suoi giorni. Ed ebbe la sua ricompensa.

Dopo un po' di tempo, Royal non fu più costretto a forzarlo per uscire dalla sua dimora, ed a poco a poco colle distrazioni del moto s'attenuava in lui l'espressione dell'invincibile rimorso che fin'allora l'aveva róso. Ma Royal contava troppo sul suo potere, per temere che coll'andare del tempo potesse interamente sfuggire alla sua influenza.

Molti pensieri conturbavano la sua mente. Neppure allora egli era riuscito a far tacere i suoi timori per la testimone ch'era stata accecata; e poichè non era Magda, e quindi non avvinta a sè dalla catena del matrimonio, doveva riuscire doppiamente pericolosa. Il *Rat*, per tranquillizzarlo, gli aveva bensì detto d'assumersi il cómpito di tenerla lungi dal cammino della sua vita, ma Royal avrebbe preferito di molto che l'incarico fosse affidato nelle sue mani. Egli dubitava perfino del suo complice, e non sapeva veramente a qual partito appigliarsi per assestare le cose a proprio piacimento.

Egli non aveva mai sospettato la verità.

Si era bensì ricordato dell'intenzione del *Rat* di darsi alla ricerca di sua figlia, ma alle sue domande egli aveva risposto ch'ella era novamente morta per lui, ora ch'era ripiombata più che mai nella colpa. Conoscendo i sentimenti del *Rat*, Royal non fu punto sorpreso della risoluzione; d'altra parte, la sua mente era troppo piena di paurosi pensieri per considerare o raffrontare le cose tra di loro, onde trarne le conseguenze più conformi alla verità.

Tali erano i pensieri che volteggiavano, turbinavano nella sua mente mentre si trovava fermo dinanzi al palazzo Huntingford. Egli non immaginava neppure il grave peso di amaro dolore sotto di cui s'incurvava il dorso del suo complice!....

VI.

La figlia del *Rat*.

Con un'espressione di mal celata avida gelosia Royal s'allontanò dalla porta del palazzo per interrogare un *policeman*, sul canto della via:

— C'è un ricevimento al palazzo? — gli domandò con viva curiosità.

Il suo aspetto subito s'impose alla cortesia dell'agente.

— E' il palazzo di sir Lorenzo Huntingford. Oggi è uscito per precedere la Commissione che deve recarsi dal sindaco (Lord Mayor) a proposito del grande sciopero. Sarà un uomo eminentemente popolare sir Lorenzo se continua come ha incominciato, quantunque abbia un fisico così pietosamente deforme.

Royal s'allontanò frettolosamente, non avendo alcuna voglia di prestar ulteriormente ascolto alle lodi che si facevano al suo complice, mentre però in cuor suo egli stesso ne doveva ammirare la grande abilità.

— E' stato un caso diabolico, ed egli l'ha afferrato al volo e rappresenta la sua parte come se fosse il demonio in persona! — borbottò egli. — Perchè non posso anch'io dividere gli agi della sua vita? E' il mio diritto!..... C'entro anch'io per qualcosa nella scomparsa da questo mondo della piccola mostruosa creatura!.....

Ma ad onta dell'indifferenza contenuta nelle parole, l'assassino rabbrividì, volgendo un furtivo, pauroso sguardo intorno a sè.

— Perchè non posso agire anch'io nella straordinaria farsa?

— Olà! via di qui, vi dico!..... Via di qui!.....

Era il policeman che parlava, poichè tre equipaggi di gala s'erano fermati innanzi all'entrata del palazzo Huntingford, e subito una folla compatta li aveva attorniati, per vederne discendere la Commissione, di ritorno dal Municipio. *(Continua)*.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.